

**RASSEGNA STAMPA**

**& [ YbbUj c ' & % &**

**ECONOMIA & FINANZA**

# Il made in Emilia fa rotta sull'India

Export +51,5% nel terzo trimestre 2011, bene anche la Turchia. Cala la Cina



**L'IMPENNATA**  
«Poca burocrazia e grande fiducia nei nostri prodotti»

MODENA  
**L'INDIA?** Noi ci siamo dal 2007 e questi numeri dimostrano che la cura da cavallo fatta su quel mercato dal sistema Emilia Romagna sta cominciando a dare i frutti sperati». Wolfgang Fleischfresser (nella foto), socio di Hansa Tmp — azienda modenese con oltre 25 anni di storia nel settore oleodinamico — non ha dubbi sul fatto che la strada per Bombay sia quella giusta per spingere sul pedale dell'export.

**Quando è cominciata la vostra avventura in India?**

«I primi contatti risalgono a cinque anni fa. Abbiamo subito notato l'interesse delle aziende indiane nei confronti dei nostri prodotti, che sono sinonimo di qualità e tecnologia. Poi ci siamo pian piano radicati in questo grande mercato grazie alle iniziative delle associazioni imprenditoriali emiliano romagnole, che hanno promosso incontri, organizzato fiere e ci hanno accompagnato in un'avventura che sta cominciando a dare soddisfazioni».

**Quali sono le caratteristiche di questo business?**

«L'India è un mercato in rapida ascesa e dalle enormi potenzialità. Anni fa la politica espansiva dello Stato era orientata esclusivamente alle grandi infrastrutture e solo le multinazionali avevano chance di penetrazione all'interno di questo Paese. Oggi le cose sono cambiate e anche una pmi come la nostra ha molte opportunità per farsi valere. Esportare in India è semplice: poca burocrazia, nessuna certificazione particolare e grande fiducia nel made in Italy».

**Andrea Ropa**

**L'ANDAMENTO**

FORNITORE: ELABORAZIONE INTESA SANPAOLO SU DATI ISTAT

**EVOLUZIONE DELLE ESPORTAZIONI DELL'EMILIA ROMAGNA (elaborazioni su dati a prezzi correnti)**

	Quota %	Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Variazione % gen.-set. 2011 su gen.-set. 2008
		III trim. 11	gen.-set. 11	
TOTALE COMPLESSIVO		4,3	8,1	-5,7
FRANCIA	16,1	6,9	8,6	8,8
GERMANIA	13,7	1,1	6,4	4,1
STATI UNITI	6,4	8,9	10,5	-22,5
REGNO UNITO	5,1	-0,3	3,6	-13,0
RUSSIA	4,7	15,0	19,0	-7,6
SPAGNA	3,8	-2,8	-0,3	-23,9
BELGIO	3,0	14,7	11,8	4,4
SVIZZERA	2,7	5,0	3,4	-45,8
CINA	2,6	-17,3	23,5	150,8
AUSTRALIA	2,5	-4,1	-2,9	-0,8
GRECIA	2,0	-19,1	-21,9	-53,0
PAESI BASSI	2,0	9,7	9,6	-17,3
GIAPPONE	1,8	-7,7	3,3	-14,1
POLONIA	1,8	14,8	15,8	-23,1
CANADA	1,5	-11,0	-5,7	-2,6
SVEZIA	1,5	5,1	3,2	-5,4
TURCHIA	1,3	50,7	65,1	36,9
DANIMARCA	1,1	-15,0	-1,1	-17,9
AUSTRALIA	1,1	35,8	4,8	-28,5
HONG KONG	1,0	18,3	22,6	56,5
ROMANIA	1,0	10,6	12,5	-17,8
REPUBBLICA CECA	1,0	8,5	11,9	-7,1
ARABIA SAUDITA	0,9	9,2	-3,1	-14,2
MESSICO	0,9	-40,4	-10,0	-13,3
INDIA	0,9	51,5	10,9	24,9

**LA CINA** si allontana: è l'India il nuovo paradiso del made in Emilia Romagna. Lo si evince dall'aggiornamento del monitor dei distretti industriali della regione, elaborato dal Servizio studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo e Carirromagna, aggiornato al 30 settembre 2011. Secondo la ricerca, l'export continua a crescere ma al rallentatore, secondo una dinamica meno brillante rispetto alla performance dei distretti tradizionali italiani, che si sono attestati in media su una crescita dell'8,2%. Nel terzo trimestre 2011, dunque, le esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna hanno fatto segnare la sesta variazione tendenziale positiva consecutiva: +4,3%. A trainare sono soprattutto il sistema moda (+11,1%) e della meccanica (+6,8%). Quasi stabile, invece, il sistema alimentare (+0,4%). Quasi tutti i distretti dell'Emilia Romagna hanno chiuso con un saldo export in positivo. Boom per le aziende di

calzature di Fusignano-Bagnacavallo, che arrivano a sfiorare una crescita del 34%, mentre l'unico settore con segno negativo è l'ortofrutta romagnola (-15,4%). Per quanto riguarda i mercati, crescono con un ritmo più elevato le esportazioni verso i Paesi emergenti anche se, rispetto al secondo trimestre 2011, l'export rallenta sia verso i mercati tradizionali che verso quelli nuovi. L'analisi segnala, in particolare, il calo delle esportazioni verso la Cina (-17,3%), che sconta l'impasse delle vendite delle macchine da imballaggio di Bologna. Bene invece Russia (+15%), Polonia (14,8%), Turchia (+50,7%) e India (51,5%). Sui mercati tradizionali, hanno recuperato il terreno perso nei mesi scorsi le esportazioni verso Francia e Germania, mentre è ancora in forte ritardo l'export verso gli Stati Uniti. Infine, prosegue la riduzione delle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mentre sale quella in deroga.



**LA FRENATA**  
«Pechino investe sull'innovazione e compra meno»

MODENA  
**L'EXPORT** emiliano romagnolo in Cina frena? Non è certo una sorpresa per Piero Pecorari, presidente di Sai Spa, gruppo modenese leader nel settore dei motori idraulici, che con il mercato asiatico ha rapporti stretti fin dal 1990.

**Come si spiega questo passo indietro?**

«Semplicemente con il fatto che i cinesi si stanno attrezzando per farsi i prodotti da soli e quindi ci rosciano quote di mercato trimestre dopo trimestre. I grandi profitti realizzati negli ultimi anni hanno consentito loro di investire considerevoli risorse per l'innovazione e quindi di accorciare notevolmente le distanze a livello qualitativo con i nostri prodotti. Inoltre stanno facendo incetta non solo di materie prime, ma soprattutto di brevetti. Stanno comprando idee, intelligenze e negli ultimi tre-quattro anni hanno fatto un notevole salto in avanti».

**E il made in Emilia Romagna come si difende?**

«Sulle barricate. Qui non investiamo più, siamo come un'automobile con le ruote sgonfie che, nella corsa ai mercati internazionali, non riesce a stare davanti alle altre».

**Cosa si potrebbe fare per aumentare la competitività del nostro sistema?**

«Rimbocarsi le maniche, a partire dalla scuola, e puntare sulla massima specializzazione per realizzare prodotti che non sia possibile o conveniente copiare».

a. f.

# La Cina frena e l'export perde colpi

## De Rita (Censis): «Distretti addio, le imprese sono sempre più sole»

Lungo la via Emilia l'export continua a crescere, anche se con il freno a mano tirato. I numeri, aggiornati al terzo trimestre del 2011, dell'analisi sui distretti industriali condotta dal servizio studi di Intesa-Sanpaolo mettono nero su bianco «la sesta variazione tendenziale positiva consecutiva».

Una crescita delle esportazioni del 4,3% per le imprese emiliano-romagnole che, però, devono fare i conti con il crollo della locomotiva cinese. Il valore degli scambi con il mercato del Dragone, al 31 settembre 2011, ha fatto registrare una caduta di 17 punti percentuali rispetto ai valori del secondo semestre dell'anno passato. Una iattura soprattutto per il packaging bolognese.

In Cina, come recita la nota del centro studi, «si registrano segnali di decelerazione del ritmo di crescita che rendono difficile un rapido recupero delle perdite subite per molte importanti realtà distrettuali della regione». Nel gruppo dei Brics, invece, crescono Russia (15%) e India (51,5%) e anche il Sud Africa (13%). Buoni anche i risultati degli scambi con Turchia (50,7%) e Polonia (14,8%). Sui mercati tradizionali va registrato il recupero delle esportazioni verso Francia (6,9) e Germania (1,1) men-

tre quelle nei confronti degli Stati Uniti, seppur in ripresa, scontano ancora una certa sofferenza rispetto ai valori pre-crisi (-22,5%). Complessivamente, lungo la via Emilia la crescita dell'export del 4,3% «evidenzia un rallentamento rispetto a quanto osservato nel secondo trimestre e una dinamica meno brillante rispetto alla performance dei distretti tradizionali italiani (8,2%)».

Per quanto riguarda i distretti bolognesi, le macchine per l'imballaggio aumentano dello 0,4%, in sensibile recupero è il comparto dei ciclomotori che cresce 6,1%. Chiusura in negativo per l'Ict (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) di Bologna e Modena che perde l'1%. In regione la palma del distretto più in crescita va alle calzature di Fusignano-Bagnacavallo che hanno fatto registrare un'impennata del 33,7%. Ma, invece, il comparto delle

piastrelle di Sassuolo che, a causa delle difficoltà del mercato immobiliare, si ferma allo 0,3%. A questi ritmi sarà dura raggiungere i livelli pre-crisi. Rispetto ai valori degli scambi del 2008, le esportazioni delle imprese emiliano-romagnole hanno perso il 5,7%.



**Giuseppe De Rita**  
I distretti sono un prodotto di 45 anni fa e dopo tanto tempo le cose decadono

Oltre agli scambi con la Cina, ad affossare i distretti industriali è stato il presidente del Censis, Giuseppe De Rita. «I distretti sono un prodotto di 45 anni fa e dopo così tanto tempo le cose decadono. Ma questo non significa che l'economia di quelle aree sia in crisi — ha spiegato il numero uno del centro studi nazionale a margine di un convegno in città —. È difficile tentare di fare un distretto quando tutto ritorna a una dimensione indivi-

duale». Colpa della «grandi banca che non si trovano più nel territorio, ma a Milano; dell'associazione degli industriali che cede al presidente la battaglia sull'articolo 18 o della Camera di commercio che naviga nei problemi delle categorie». Secondo De Rita «il distretto decade perché strutturalmente non ci sono più occasioni a causa non delle relazioni ma di interessi reali».

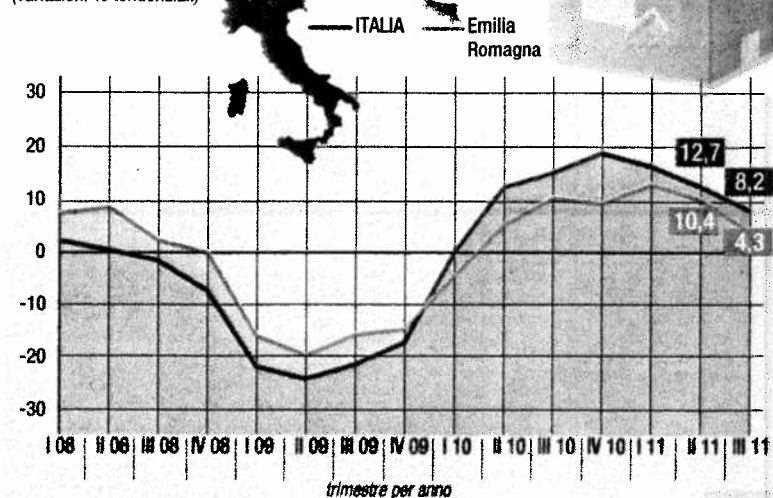
L'analisi è impietosa: «Se girate l'Emilia, e in Veneto ancora di più, avete migliaia di imprese che si dislocano sul territorio ma non si aggregano in un distretto: c'è una solitudine delle imprese perché i soggetti sistemici non funzionano più».

**Marco Madonia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Evoluzione delle esportazioni a confronto

(variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

COMPTON

**+4,3%**

**Le esportazioni**

È il dato della crescita nel terzo trimestre 2011 in Emilia-Romagna. A livello nazionale è del 8,2

**-17%**

**Verso l'Oriente**

È il calo verso la Cina che sconta il rallentamento delle vendite delle macchine da imballaggio di Bologna

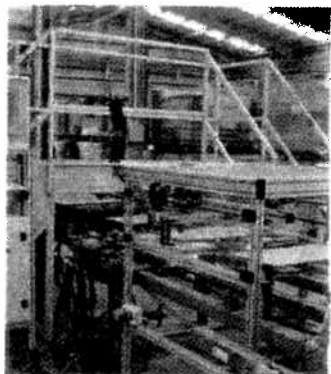
**-5,7%**

**Dal 2008**

È quanto hanno perso le imprese della regione in termini di esportazioni dall'inizio della crisi

# Export: soffre la ceramica, sale la maglieria

I dati del monitor di Carisbo per il terzo trimestre: conferme positive delle macchine per piastrelle



Macchine per ceramica: export ok

Nel terzo trimestre 2011 le esportazioni dei distretti industriali della regione hanno evidenziato la sesta variazione positiva consecutiva (+4,3%). Lo rivela il consueto monitor dei distretti industriali dell'Emilia Romagna, elaborato dal Servizio studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo e Cariro-magna. Nel complesso emerge un quadro a luci e ombre che testimonia un lento percorso di uscita dalla crisi. A preoccupare le difficoltà di alcuni distretti della meccanica:

su tutti le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia. In sofferenza anche le piastrelle di Sassuolo e la maglieria di Carpi, primo e terzo distretto per volumi esportati. Per questi distretti il ritorno a livelli pre-crisi appare ancora lontano. Entrando nel dettaglio dei distretti modenesi si osserva come si presenti ancora in difficoltà il distretto delle piastrelle di Sassuolo (-0,2%, primo in regione per volumi esportati) condizionato dalla difficile ripresa del settore immobiliare,

che soffre sui mercati statunitensi (-15,4%) e greco (-26,6%); segnali più confortanti in Francia (+3,9%) e Germania (+4,9%), vale a dire i primi due sbocchi commerciali dell'area. Nel sistema moda ancora in positivo la maglieria e abbigliamento di Carpi (+12,7%), trainato dalle vendite in Francia e Germania; si consolida anche il recupero dell'export verso la Svizzera; da segnalare il buon risultato negli Stati Uniti. Positive anche le macchine per l'indu-

stria ceramica di Modena e Reggio Emilia (+20,1%, secondo i dati di Acimac) e le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+12%), trainate dall'export verso i primi paesi di riferimento: Stati Uniti, Francia, Germania; da segnalare inoltre il boom di vendite in Turchia. Nell'alimentare col segno più anche i salumi del Modenese (+10,7%). I due poli tecnologici della regione hanno evidenziato, nel complesso un andamento positivo, chiudendo il trimestre con un incremento delle esportazioni

del 3%. Da un lato è andato bene il biomedicale di Mirandola (+8,8%), in accelerazione sui 3 mesi precedenti grazie ai buoni risultati raggiunti in Germania, Francia, Canada, Spagna e Svezia, primi mercati di sbocco dell'area (anche se soffrono le vendite verso gli Stati Uniti. Ha chiuso in negativo invece l'Ict di Bologna e Modena (-1%) che, nonostante il buon andamento delle vendite verso la Germania, sconta le deboli performance registrate negli Stati Uniti e in Slovenia. Prosegue il trend di ridimensionamento delle ore autorizzate di cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria, mentre sale quella in deroga.

Tra i distretti in maggiore difficoltà quello di Sassuolo (con quasi 4 milioni di ore autorizzate) e le macchine agricole di Modena e Reggio (con oltre 3 milioni di ore).

**Felicia Buonomo**

## «Modena protagonista nel settore IT»

Convegno alla facoltà di Ingegneria: presentate testimonianze importanti della crescita nelle tecnologie dell'informazione

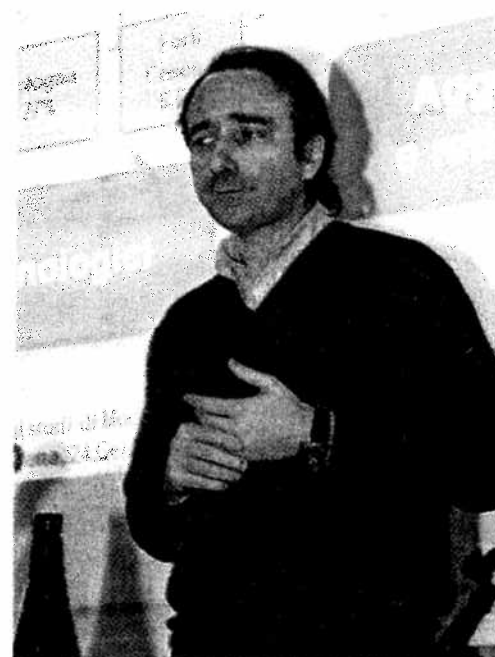
di Serena Arbizzi

Modena come la Silicon Valley. È quanto emerge dal convegno di ieri, presso la Facoltà di Ingegneria Enzo Ferrari, dedicato a "Le aziende di Information Technology in Emilia Romagna - L'ecosistema per l'innovazione in Regione".

L'evento ha puntato i riflettori su un comparto, quello dell'Information Technology, che in regione raggiunge dimensioni significative con le sue oltre 6.500 imprese, di cui il 16% trova sede a Modena, quasi il 9% a livello nazionale per un totale di 34mila addetti, corrispondente al 9% della forza lavoro del comparto a livello nazionale. È stata presentata per la prima volta una ricerca condotta da NetConsulting sugli operatori IT della regione e in particolare sulle imprese Partner di Microsoft. Quest'indagine, commissionata da Microsoft a NetConsulting ed effettuata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e con numerosi partner Microsoft rappresentativi delle varie aree business, ha mirato alla valutazione dell'impatto di soluzioni IT sul contesto economico regionale, tratteggiando un'Emilia Romagna virtuosa che, nonostante la crisi economica, esibisce performance migliori della media nazionale. Tuttavia l'andamento degli investimenti per Information Technology in Regione nell'ultimo biennio mostra un trend negativo (-1,2%) e per cavalca-



Da sinistra la docente Rita Cucchiara, l'assessore Muzzarelli e il manager Paolo Valcher



Marcello Pellacani dell'azienda Expert System

re in futuro le ampie potenzialità di sviluppo è necessario favorire la creazione di reti di impresa. «A fine anno abbiamo chiuso il secondo bando per passare dai distretti produttivi ai distretti tecnologici - spiega l'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - con il quale abbiamo stanziato 12,5 milioni di euro, che rafforza la cultura delle reti: sono stati finanziati 16 programmi per altrettanti distretti produttivi, per un totale di 93 reti d'impresa e oltre 300

aziende collegate per realizzare ricerca». Un'ulteriore sfida da raccogliere rappresenta la capacità di innovarsi «e di col-

mare il gap esistente fra domanda e offerta che si supera anche presentandosi non più come fornitori, bensì come partner delle aziende clienti» spiega Paolo Valcher, direttore Innovazione e Sviluppo Territoriale Microsoft Italia. E in aula due casi concreti di aziende che applicano buone prassi d'innovazione, premiate dai ri-

sultati sul mercato: Malossi ed Expert System. «Attraverso il cloud computing - spiega Filippo Vincenzi - ovvero un insieme di tecnologie che permettono di archiviare o elaborare dati utilizzando risorse hardware/software, abbiamo riscontrato vantaggi sul fronte economico e tecnologico ed è stato un acceleratore di quan-

to noi, che siamo portati alle corse, avevamo già in mente. Modena ha un ruolo di primo piano, perché alcuni nostri fornitori sono qui e la Motor Valley si spalma tra Modena e Bologna». Dello stesso avviso Marcello Pellacani di Expert System: «Siamo una società di IT nata, cresciuta e con quartier generale a Modena. Abbia-

mo investito 10 milioni di euro in ricerca non solo perché è il mestiere della nostra quotidianità, ma anche perché dà tante soddisfazioni. Trend confermato dall'abitudine che molte aziende con una visione chiara del futuro hanno di investire su questo settore nonostante il periodo di crisi. Sanno di avere grandi vantaggi».

## Agricoltura, dall'Emilia un sì alle liberalizzazioni

► BOLOGNA

L'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, Tiberio Rabboni, ha espresso «forte apprezzamento e sostegno» alle misure illustrate dal ministro all'Agricoltura Mario Catania sui rapporti commerciali nelle filiere agroalimentari, contenute nel decreto sulle liberalizzazioni. «Vediamo accolte - ha commentato - alcune delle proposte che come Regione Emilia-Romagna da tempo sosteniamo in tema di rapporti con la moderna distribuzione e che ancora la settimana scorsa abbiamo illustrato alla Commissione Agricoltura.

Come ha giustamente sotto-

lineato il Ministro non si tratta di misure contro la Grande Distribuzione, ma di norme che fissano regole di trasparenza ed equità indispensabili per una crescita comune delle diverse componenti della filiera e a garanzia del consumatore».

Rabboni considera di particolare interesse l'obbligo della forma scritta per i contratti di cessione per beni agricoli e alimentari; il divieto di comportamenti sleali nei rapporti di filiera; il termine di pagamento a 60 giorni per le cessioni di prodotti alimentari non deteriorabili, ridotto a 30 giorni per quelli deteriorabili; le sanzioni amministrative fino a 500.000 se non si rispettano



Il ministro dell'Agricoltura Mario Catania con la ministra Fornero

le norme. «Finalmente - conclude l'assessore - un Governo e un Ministro che affrontano una delle principali criticità dell'agroalimentare italia-

no, fonte di ricorrenti difficoltà per le aziende agricole, tradizionale anello debole della filiera.

Naturalmente non faremo

manca in sede di Conferenza Stato-Regioni le nostre osservazioni e proposte integrative. È comunque importante che il tema sia stato posto».

Obbligo dei contratti scritti tra gli operatori della filiera agroalimentare sulla vendita dei prodotti, fissazione di un termine di pagamento a 30 giorni per i prodotti deperibili e a 60 per gli altri alimentari, divieto dei comportamenti sleali.

Sono alcuni degli interventi previsti del pacchetto agroalimentare nel decreto liberalizzazioni, illustrati dal ministro delle Politiche agricole Mario Catania.

«A tutela dei soggetti più deboli» sono previste sanzioni amministrative fino a 500mila euro, ha detto il ministro Catania.



# Cna, serve liquidità alle imprese

Paterlini (Prefina-Cna): «Per crescere c'è bisogno del sostegno delle banche»

Non sono solo i privati ad avere difficoltà ad accedere al credito di questi tempi. Da mesi infatti le imprese, soprattutto quelle di piccola e media dimensione, lamentano una grande difficoltà nel reperire i fondi necessari per investire, anche quando questi erano da tempo stati concordati con gli istituti di credito.

E' la Cna a lanciare l'ennesimo monito, rendendo pubblici i dati raccolti da Unifidi (la società che raggruppa le confederazioni dell'artigianato regionale), che evidenziano un vistoso calo dei finanziamenti, che si sono attestati su livelli comparabili a quelli del 2010, sfiorando il blocco quasi totale nei mesi di novembre e dicembre. «Oggi il primo problema per le piccole e medie imprese è la stretta del credito - afferma Alcide Paterlini, presidente del Prefina, società di credito del sistema Cna - la fase di crescita di cui tutti parlano si può alimentare soltanto in un



Alcide Paterlini (a sinistra), e Enrico Bini, presidenti di Prefina e Cna

contesto nel quale le imprese sono supportate dalle banche e non lasciate a loro stesse come succede ora; le aziende da sole non possono avere la forza necessaria a fare crescere i progetti di investimento che creerebbero sviluppo econo-

mico e occupazione».

Su 11.542 finanziamenti garantiti da Unifidi (una delle cui funzioni è proprio fungere da garante per le imprese affiliate quando queste chiedono prestiti alle banche), sono 8.137, e cioè oltre il 70%, quelle a soste-



La sede della Cna a Reggio Emilia

gno della liquidità. Cna e Prefina, nelle prossime settimane, promuoveranno una riflessione assieme alle banche, affinché aumentino il loro sostegno alle imprese, modificando se necessario i parametri di valutazione.

# Stangata Imu sulle imprese

## I rincari arrivano all'85%

### I comuni spingono sulle aliquote - Ancona ai primi posti

PAGINE A CURA DI  
**Mariangela Latella**

È un salasso annunciato quello dell'Imu sulle imprese.

Dalle prime stime 2012 allo studio dei comuni del Centro-Nord che stanno preparando il bilancio di previsione, i rincari per le aziende sulla bolletta dell'ex-Ici, non saranno inferiori ai 300 euro con incrementi del gettito per i comuni che andranno dal 43 all'85 per cento.

È una delle conseguenze della manovra lacrime e sangue, il cosiddetto decreto "salva Italia" che il governo Monti ha varato lo scorso dicembre e che tra la rivalutazione delle rendite catastali, da un lato, e la possibilità, data ai comuni, dall'altro, di manovrare sulle aliquote Imu fino ad un incremento (o riduzione) massimo di 3 punti millesimali (dal 7,6 al 10,6 per mille) promette di tradursi in vere e proprie batoste per i bilanci delle imprese dell'area.

Nell'attuale scenario di totale incertezza normativa sono pochissimi i comuni che hanno approvato il loro bilancio di previsione.

Tra questi gli emiliano-romagnoli Ferrara (che ha preferito vararlo in anticipo sui tempi per potere meglio gestire la spesa nel 2012) e Parma (comune commissariato che l'ha dovuto approvare in fretta e furia spinto dalla necessità di mettere in sicurezza i conti dell'ente).

In entrambi i casi sono previsti incrementi delle aliquote per gli edifici destinati ad attività d'impresa, rispettivamente di 1,4 e 3 punti millesimali che comporteranno un incremento del gettito Imu dalle imprese rispettivamente del 75,6% e del 51,4 per cento.

«Abbiamo accelerato sulla manovra - spiega il commissario straordinario di Parma, Mario Ciclosi - per mettere in sicurezza i conti del comune. Abbiamo chiesto un sacrificio a tutti i cittadini con la conseguenza che abbiamo dovuto innalzare al massimo tutte le aliquote, anche quelle sulle prime case. Con il passaggio all'Imu con-

tiamo di recuperare circa 6 milioni di euro in più che andranno a finanziare il debito. Con questo piano contiamo di raggiungere il pareggio entro 24 mesi al massimo evitando così che la prossima amministrazione abbia dei vincoli eccessivi di bilancio». L'incremento delle aliquote a Ferrara si traduce nel fatto che le aziende dovranno pagare al comune una cifra che è più o meno pari a quello che, l'anno precedente, veniva pagato da tutti i contribuenti della città. In pratica il gettito stimato nel 2012 dell'Imu delle imprese ferraresi sarà di circa 21,7 milioni di euro, che è pari più o meno pari a quanto il comune ha incassato complessivamente dall'Ici nel 2010, ossia 21,7 milioni di euro.

«Le nostre previsioni - spiega Luigi Marattin, assessore al Bilancio del Comune di Ferrara - sono approssimative anche a causa del fatto che i nostri database non sono precisissimi. Per evitare di sbagliare le previsioni abbiamo deciso di stare cauti prevedendo comunque un incremento delle aliquote. Per rinforzare il nostro tessuto di piccole e medie imprese, però, abbiamo previsto la possibilità di agevolazioni sull'aliquote base confermando l'agevolazione introdotta nel 2011 che prevede una riduzione al 4 per mille per gli immobili acquistati da procedure concorsuali de-

stinati all'insediamento di nuove attività produttive».

Oltre a Ferrara e Parma, gli incrementi di gettito dalle imprese stimati dai comuni dell'area dopo le prime valutazioni effettuate sulla base delle sole rivalutazioni catastali e quindi con l'aliquote base al 7,6 per mille, ossia oscillano tra l'84,8% in più di Ancona (dove il gettito Imu di imprese e seconde case previsto nel 2012 sarà di 23 milioni di euro circa pari al 38% in più del totale delle entrate Ici registrate nel rendiconto 2010, 16,6 milioni di euro); il +80% di Prato (dove l'incasso stimato dall'Imu diverso dalla prima casa nel 2012 sarà di 25,5 milioni di euro contro i 14,2 del 2010); il 57,9% di Pistoia (da 5,7 a 8,9 milioni di euro) al 43,2% in più di Piacenza (da 12,5 a 17,9 milioni di euro).

«Con l'attuale incertezza normativa - spiega Pasquale Mirto, consulente finanziario di Anci Emilia-Romagna - il rischio di sbagliare le previsioni di bilancio è alto per cui c'è da aspettarsi che molti comuni si orienteranno su misure cautelative aumentando le aliquote. In base al comma 17 dell'art. 13, infatti, il governo ha previsto tagli ai trasferimenti pari al maggior gettito stimato per ulteriori 1,6 miliardi di euro su tutto il territorio nazionale. Ma non è ancora chiaro in che modo le previsioni verranno poi verificate in concreto, a chiusura di esercizio, né se i tagli in eccesso verranno recuperati dai comuni».

Per questo nella stragrande maggioranza dei casi la preparazione del bilancio di previsione quest'anno è un'impresa difficile. Da un lato bisogna attutire l'onda d'urto dei tagli tout court di 1,4 miliardi di euro in tutt'Italia (comma 28); dall'altro occorre tenere presente, nel manovrare le aliquote, la possibilità di dover restituire allo stato un maggior gettito che di fatto potrebbe anche non prodursi e trasformarsi così in ulteriori minori risorse.

«In Toscana - spiega Riccardo Narducci, consulente finanziario dell'Ance regionale - nel convegno a Viareggio che si è tenuto nei giorni scorsi, è stato individuato un criterio di calcolo su cui fondare le previsioni 2012. Si stima infatti che il maggior gettito potrebbe prodursi con una rendita catastale media per comune superiore a 70mila euro. Tuttavia sarebbe utile una proroga per la consegna del bilancio. Per i comuni due mesi, fino al 31 marzo, potrebbero non essere sufficienti».



**Pasquale Mirto**

CONSULENTE ANCI EMILIA-R.

**Alla finestra.** Nell'incertezza legislativa molti Comuni reagiranno aumentando le aliquote per mantenere i conti in parzialmente equilibrio



**Luigi Marattin**

ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI FERRARA

**Possibilista.** Adotteremo misure agevolative, specie per gli immobili derivanti da fallimento e riutilizzati per le attività produttive

### Alla cassa

Il gettito Ici nel 2010 e la quota parte delle imprese in alcuni comuni

Comuni	Gettito Ici 2010 (comune)	Quota parte imprese 2010
Ferrara	21.734.173,91	12.000.000,00
Parma	38.500.000,00	19.350.000,00
Piacenza*	22.736.315,33	12.517.902,88
Ravenna	31.000.000,00	13.200.000,00
Reggio Emilia	37.255.916,00	20.758.160,00
Rimini	34.000.000,00	15.482.000,00
Arezzo	13.743.827,00	7.366.691,00
Firenze	90.013.963,00	34.549.000,00
Pistoia	12.995.603,00	5.650.874,00
Prato	29.109.841,00	14.153.168,00
Ancona	16.549.161,70	12.446.683,50
Ascoli-Piceno	6.700.000,00	3.216.000,00
Urbino	1.993.000,00	514.000,00
Terni	14.715.033,06	6.130.390,41

\* Nota: il gettito Ici dalle aziende è frutto di una stima dei comuni perché dai versamenti

Le stime di incasso nel 2012 per l'Imu in alcuni enti che hanno già

Comuni	Stima 2012 (comune)	Stima 2012 (imprese)
Ferrara	53.100.000	21.734.174
Parma	99.637.000	38.500.000
Piacenza	55.182.826	22.736.315
Pistoia	30.000.000	12.995.603
Prato	72.954.255	29.109.841
Ancona	30.000.000	16.549.162
Urbino	4.232.260	1.993.000

Fonte: Elab. «Il Sole 24Ore CentroNord» su dati delle amministrazioni comunali



Information technology. Studio Microsoft: in regione 6.500 aziende e 34mila addetti

## Pmi in corsa per recuperare il gap di It

MODENA

Ilaria Vesentini

Più di 6.500 aziende attive nell'information technology, (il 9% del totale imprese It in Italia e l'1,5% della popolazione aziendale attiva in regione), che danno lavoro a 34mila persone e che segnano un trend in costante ascesa: +3,7% tra 2009 e 2010, ben oltre il +2,4% di media nazionale, seguito da un +2,5% nei primi nove mesi 2011. Così come è superiore alla media italiana la dinamica della spesa in It di imprese e utenti finali lungo la via Emilia. A dirlo è la ricerca Netconsulting commissionata da Microsoft su "Le aziende di It in Emilia-Romagna. L'ecosiste-

ma per l'innovazione in Regione", presentata ieri alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena.

Ci sono anche ombre che emergono dall'indagine, come il ritardo delle imprese emiliano-romagnole, soprattutto le piccole, nell'innovazione di It e organizzazione, con una domanda poco sofisticata. «Eppure da tre anni solo in questa regione siamo riusciti ad avviare un dialogo costruttivo - afferma Paolo Valcher, direttore Innovazione e sviluppo territoriale di Microsoft Italia - e ci sono ampi margini di miglioramento anche grazie alla sensibilità degli amministratori locali». E grazie al forte impatto economico del colosso infor-

matico in regione: su 6.500 imprese It, sono 1.200 i partner Microsoft e su 1,5 miliardi di spesa in It, il 40,9% (626 milioni, un dato in crescita) è legato a prodotti Microsoft, con un effetto moltiplicatore del business pari a 8,7, cioè ogni euro di ricavo Microsoft si traduce in 8,7 euro fatturati da altri tra hardware, software e servizi.

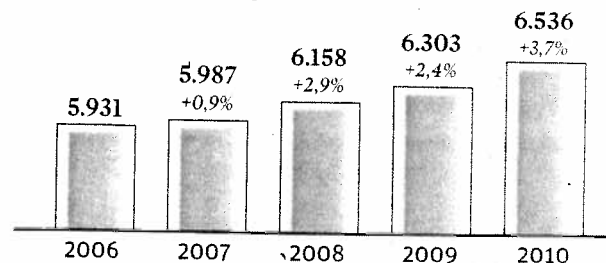
A testimoniare come l'It sia un fattore abilitante dell'innovazione e della competitività è il ruolo strategico per una Pmi del cloud computing è stato ieri Filippo Vincenzi, Cio della bolognese Malossi Spa (parti speciali per scooter e moto): «Grazie ai servizi cloud offerti da Microsoft abbiamo reso omogenei e di alto standard i

servizi offerti worldwide dai nostri rivenditori, sgravandoli di ogni onere tecnico-informatico, e mantenuto il controllo totale sulla distribuzione online, con costi che si sono ridotti del 50% sia in fase di start up che di utilizzo, poiché si paga in proporzione al traffico sullo store online, con duttilità e flessibilità enormi nell'architettura distributiva in the cloud».

«Il dato più interessante - spiega la vicepresidente di Ingegneria informatica dell'Unimore, Rita Cucchiara, referente della piattaforma Ict della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna - è che l'Ict in regione non è solo al servizio di altri ma è un settore produttivo autonomo che, soprattutto

### La crescita

Trend (crescita % anno su anno) del numero di imprese attive nel settore It in Emilia-Romagna tra 2006 e 2010



Fonte: elaborazioni NetConsulting

in questa fase di crisi e di scarsi investimenti strutturali, sta prendendo piede. Qui è un pululare di aziende di servizi informatici, spesso spin-off universitari, che crescono e assumono personale qualificato. I nostri iscritti sono in costante aumento, già al terzo anno la metà inizia a lavorare e quasi tutti hanno un posto ancora prima di laurearsi».

Un fermento che conferma la bontà dell'investimento di Viale Moro in una piattaforma Ict regionale, «nella convinzione - rimarca l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - che la diffusione della tecnologia, anche nelle Pmi, è fondamentale sia per creare occupazione sia per la loro competitività».

© EMILIA-ROMAGNA

**Edilizia.** Categorie concordi: rivedere subito l'assetto normativo regionale

# «Troppa burocrazia, ora regole chiare e omogenee»

Richiesti anche incentivi per i progetti di rigenerazione urbana

## BOLOGNA

Andrea Lanzarini

L'intenzione della giunta Errani di prevedere un riordino della disciplina edilizia, armonizzandola su scala regionale, è salutata con favore dalle imprese. E così anche l'intenzione dell'assessorato al Territorio di favorire la rigenerazione urbana, a patto però - dicono le imprese - di mettere in campo un sistema di premialità.

Ma soprattutto occorre fare presto: «Siamo lieti che le nostre proposte siano state recepite - dice Gabriele Buia, presidente regionale dell'Ance - e ci si avvia a semplificare e rendere più omogenee le regole e a dare gambe alla rigenerazione urbana. Sono interventi che possono dare un forte contributo al settore, anche se non a breve termine. Dobbiamo stringere i tempi, per essere pronti quando la congiuntura sarà più favorevole».

La giungla delle regole nell'edilizia è un grave problema tanto per le piccole imprese - che non hanno personale a sufficienza per districarsi nei meandri della burocrazia - che per le più grandi, che lavorano da Piacenza a Rimini: «In ogni angolo - prosegue Buia - troviamo usi e costumi diversi. Ormai l'edilizia è diventata materia da avvocati, mentre occorrerebbero regolamenti più semplici e snelli. Bisogna, però, che quest'azione produca risultati concreti: qualche anno fa, è stata costituita una commissione per uniformare la terminologia, ma ancora oggi non tutti i Comuni l'hanno adottata».

Una proposta di lavoro potrebbe arrivare da Modena:

## L'andamento

L'andamento dell'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna - Stime 2011 e previsioni 2012 (dati in %)

stime 2011		di cui:	
<b>Valore aggiunto</b>	-0,5	<i>Manutenzioni straord. e recupero</i>	-1,5
<b>Investimenti in costruzioni</b>	-1,5	<b>Occupazione</b>	+1,3
di cui:		previsioni 2012	
<i>Nuove costruzioni</i>	-4,0	<b>Valore aggiunto</b>	-1,3
		<b>Occupazione</b>	-0,4

Fonte: Rapporto 2011 sull'economia regionale - Unioncamere Emilia-Romagna

«Con il Comune - spiega Maurizio Verucchi, responsabile Edilizia della locale Confartigianato - stiamo verificando quali sono i colli di bottiglia nell'iter delle pratiche edilizie. E stiamo cercando il modo di semplificare la modulistica». E questa è soltanto una delle cose in agenda: «Nel Modenese c'è un piccolo distretto delle scale - prosegue Verucchi - e se un Comune fissa delle regole sulla loro fattura e sulla posa, quello vicino fa diversamente; lo stesso problema si riscontra con i cappotti termici, i pannelli solari, l'altezza dei tetti e via discorrendo. Servono regole uniche che i Comuni possono derogare, migliorandole; ma queste migliori, invece di essere obbligatorie, devono essere legate a una premialità. La nuova normativa regionale dovrebbe anche prevedere maggiore coordinamento tra i soggetti preposti, così da evitare risposte contrastanti sullo stesso progetto; che dimezzi il carico burocratico, eliminando doppioni e valorizzando la responsabilità dei progettisti. Ma sarebbe opportuno, che la semplificazione sia fatta da tutti i livel-

li: l'Inps, per esempio, potrebbe fare molto per velocizzare il rilascio del Durc: basterebbe prevedere l'invio telematico, a cura della stazione appaltante e l'introduzione di tetti di esposizione massima sui contributi mensili, in modo che un banale disguido non blocchi il rilascio».

Altro aspetto cruciale della normativa in discussione è la rigenerazione urbana. «È il futuro - afferma Buia - ed è necessaria una normativa regionale che dia copertura ai piani e agli interventi locali. Occorre che i Comuni individuino le zone interessate alla riqualificazione, le aree dove si può costruire per dare alloggio a chi risiede negli edifici in demolizione e premialità che rendano conveniente questa operazione».

Su questo aspetto concorda Cna Emilia-Romagna che, proprio sul tema della rigenerazione, terrà a Bologna un convegno il 2 febbraio (ore 9, Savhotel, via Parri 9): «La discussione con la regione sulla nuova normativa dell'edilizia è appena iniziata - spiega Ivan Fuschini, responsabile Edilizia - ma gli indirizzi generali vanno nella giusta direzione. Occorrerà che i Comuni modifichino le loro pianificazioni, per consentire la rigenerazione, servono strumenti finanziari adeguati e rivedere, a tutti i livelli, la politica di incentivi: oggi le norme prevedono che a fronte di incentivi volumetrici spariscono quelli del 55% per l'efficientamento energetico. Non dico che quest'ultimo incentivo debba rimanere per tutta la costruzione, ma almeno che sia prevista per i volumi originari».



**Gabriele Buia**  
PRESIDENTE ANCE  
EMILIA-ROMAGNA

**Il caos.** In ogni Comune si trovano regole e terminologie diverse. Ormai l'edilizia è diventata una questione da trattare con gli avvocati

## INDIGNATI



Su «Il Sole-24Ore CentroNord» dell'11 gennaio i geometri hanno chiesto una riforma della normativa edilizia e la Regione ha convocato un tavolo tecnico

Alimentare. Bene artigiani e industria di semilavorati - Soffre chi vende macchine

# Più consumo di dolci e gelati ma gli investimenti sono fermi

Attive oltre 1.660 tra pasticcerie e cremerie con trend in ascesa

PAGINA A CURA DI  
Ilaria Vesentini

BOLOGNA

Non si rinuncia alla gratificazione di un pasticcino o di un cono neppure se si è perso il lavoro e si tagliano i consumi. Anzi, proprio sul gelato scommettono sempre più aspiranti artigiani a caccia di una nuova o seconda opportunità. Da un lato, quindi, pasticcerie, gelaterie e industria dolciaria non hanno finora fatto i conti con gli effetti della crisi. Dall'altro, però, chi produce attrezzature e macchinari si salva solo con le vendite oltreconfine. «C'è stata una forte frenata degli investimenti in Italia, gli artigiani continuano a usare e riparare vecchi macchinari, perché mancano la fiducia, la liquidità e il credito necessari per investire. Si salvano le innovazioni volte al risparmio di energia o manodopera, ma c'è un tracollo per quanto riguarda gli arredamenti per i locali», esordisce Vittorio Bartyan, presidente di Acomag, che associa le 16 principali industrie di macchine e attrezzature per gelato, capitanate dal gruppo bolognese Carpigiani, leader mondiale con 136 milioni di fatturato (+9%) e 470 addetti.

Se a salvare i produttori di macchine è la domanda estera - che vale oggi oltre i due terzi del business di un comparto che dal 2007 ha, per contro, dimezzato le vendite sul mercato domestico - a tenere a galla i bilanci degli artigiani del dolce sono le famiglie italiane che non rinunciano a piccoli piaceri. Non a caso il settore ha visto crescere di oltre il 5% pasticcerie e gelaterie lungo la via Emilia (dati Infocamere), saliti a fine novembre scorso oltre quota 1.660 attività. E il business sebbene non corra (solo in gelati si stima una spesa di 160 milioni lungo la via Emilia, su oltre 2 miliardi in Italia) dà però

## Dietro al bancone

Gelaterie e pasticcerie registrate al 31 novembre 2011 e 2009 e variazione nel biennio



Provincia	2011	2009	Saldo
Bologna	323	296	27
Ferrara	134	133	1
Forlì - Cesena	151	147	4
Modena	228	217	11
Parma	153	148	5
Piacenza	86	83	3
Ravenna	180	163	17
Reggio Emilia	233	226	7
Rimini	175	167	8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.663</b>	<b>1.580</b>	<b>83</b>

Fonte: InfoCamere

ancora qualche soddisfazione. «Il 2011 è andato veramente bene - conferma Giacomo Schiavon, maestro gelatiere titolare della sorbetteria Castiglione di Bologna, 4 sedi in città e 16 dipendenti, voce della Cna locale per il gelato/dolciario - perché la prima variabile in assoluto nel nostro settore è il clima stagionale. Nessun sole invernale può compensare le piogge estive e se chiuderò il bilancio con un +3-4% è grazie alla spinta del meteo, senza la quale probabilmente avrei avuto un fatturato stabile. Prevedo però un 2012 molto difficile, a prescindere dal clima».

A pesare sono i forti rincari speculativi delle materie prime, cacao, frutta secca, farine ed energia su tutti - e si preannunciano già nuovi aumenti -

a fronte di listini in negozio fermi da due anni e il timore che ritoccano ora i prezzi si acuirebbe solo il previsto calo di consumi (e vendite) dei prossimi mesi. Perché già si leggono segnali di flessione nei consumi delle più costose vaschette gelato e torte per ricorrenze, che si paventa possano allargarsi ai più economici gelati da passeggio e pasticcini. Sulla sostanziale tenuta del settore dolciario concordano Cna, Confartigianato e Confcommercio regionali. «È un comparto che a differenza di fruttivendoli, panifici e pizzerie resta un'icona del vero made in Italy, anche nella titolarità degli esercizi - conferma Marcello Para, responsabile di categoria di

Confartigianato - dove non si fatica a trovare e assumere manodopera». Un settore rifugio, in epoca di crisi, per il lavoro e la gratificazione personale: si allarga la platea di chi si concede un peccato di gola, anche se si riduce la spesa unitaria.

E in positivo chiudono i conti anche le piccole industrie dolciarie. «Abbiamo aumentato le vendite 2011 in valore, di riflesso ai rincari delle materie prime, ma non i volumi», afferma Mario Santoni, responsabile vendite Italia di Flamigli Srl, il laboratorio forlivese sinonimo dal 1930 di torroni e dolci da ricorrenza, una ventina di milioni di ricavi, il 10% export. È schizzato a 15 milioni (+17%) il fatturato 2011 di Majani 1796 Spa, «dopo un 2010 ancor più positivo - commenta Alberto Mossotto, direttore commerciale della storica casa cioccolatiera bolognese - ma il mercato è fermo e si cresce rubando quote di mercato ad altri».

L'industria di semilavorati per il dolciario conferma la tenuta, soprattutto grazie al prolungarsi della stagione estiva 2011 fino a ottobre inoltrato «e sono convinto che anche quest'anno più della crisi e della sfiducia dei consumatori potrà il clima», prevede Maurizio Benvenuti, presidente all'interno di Aiipa (Associazione italiana industrie prodotti alimentari) del gruppo Prodotti per gelato, che rappresenta oltre il 60% dei 220 milioni di business nazionale.

Resta invece ancora tutto aperto il capitolo Artigelato, il discusso marchio di qualità per il gelato tradizionale, lanciato un paio d'anni fa dagli artigiani con un disciplinare tanto rigido - per un prodotto declinato in mille ricette e tradizioni locali - da aver raccolto finora l'adesione ufficiale di appena una dozzina di gelaterie in tutta Italia.

BANCHE

LA RETE E I FINANZIAMENTI SUL TERRITORIO

5%  
La quota delle Bcc in Umbria. Gli istituti cooperativi fanno minor ricorso a terzi

La prospettiva. Mps conta di potenziare l'utilizzo del fondo nazionale ricapitalizzato dal decreto salva-Italia

# Cresce il ricorso alle garanzie

In Emilia-Romagna il 37% del credito è «assicurato» da Confidi e Mediocredito

PIÙ A CURA DI  
Andrea Barchiesi

Non arriva al 40% il peso delle garanzie sui crediti bancari concessi alle Pmi nel Centro-Nord. Se negli ultimi anni, però, l'incidenza dei crediti garantiti sul totale dei finanziamenti è rimasta tutto sommato stabile, ora si prevede un deciso aumento delle controgaranzie prestate da terzi, un po' di riflesso alle crescenti incertezze introdotte dalla crisi finanziaria e di liquidità e un po' per le strategie degli istituti di credito di rafforzare i rapporti territoriali con i Confidi e di potenziare il ricorso al Mediocredito centrale, recentemente ricapitalizzato dal decreto salva-Italia.

È il quadro che emerge da quattro istituti primari dell'area - Monte dei Paschi, Unicredit, Federazione delle banche di credito cooperativo e Banca Marche - che nel 2011 hanno elargito crediti con percentuali di garanzie di terzi assai diverse: solo sulla via Emilia si spazia dal 3,3% delle Bcc al 37% di Unicredit. Il confronto tra i parametri dei quattro istituti è però difficile. Lo stesso Luigi De Stefano, responsabile servizio Pmi del Monte dei Paschi di Siena, tiene a sottolineare «come la presenza dei crediti a breve termine aumenti lo stock del credito e generi la diminuzione dell'ammontare delle garanzie. La differenza dell'incidenza delle garanzie tra le regioni è dettata anche

## Quando la fiducia non basta



26,3%

**Il peso in Toscana.** Per Mps record in regione di garanzie di terzi sullo stock dei crediti

dalla capacità di proiezione locale e dai rapporti con i Confidi. Più è alta questa attitudine e più elevate saranno le garanzie dei terzi. Un altro fattore è dato dalla capillarità della rete di sportelli aperti nelle singole aree». In Umbria, ad esempio, il Credito cooperati-

20%

**Il garantito in Banca Marche.** È il peso sui crediti a medio e lungo termine del 2011

vo non ha una forte presenza ed è la ragione per cui le garanzie dei terzi (sullo stock totale dei crediti concessi fino a settembre scorso) non superano la soglia del 5%, contro un 16% in Toscana e il 14% nelle Marche.

Per Unicredit, le garanzie

31%

**La quota Unicredit in Umbria.** Le garanzie incidono più della media per il gruppo milanese

dei terzi per i crediti accessi sino a novembre dell'anno scorso, a medio e lungo termine, ammontavano al 37% in Emilia-Romagna, al 22% in Toscana, al 24% nelle Marche e al 31% in Umbria. Per Banca delle Marche sui crediti a medio e lungo termine accessi nel

2011 l'incidenza delle garanzie dei terzi, in questo caso dei Confidi, è del 20 per cento. In banca Mps, per tutto lo stock sino al novembre 2011 e per i crediti a breve a medio e lungo termine, si va dal 4% delle garanzie di terzi in Emilia-Romagna al 26% in Toscana passando per il 10,4% tra Umbria e Marche.

Dalla stessa Federlus umbra Alessandro Ceccarelli conferma e anticipa che il trend è comunque in aumento. Daniele Quadrelli, direttore della Federazione delle Bcc dell'Emilia-Romagna offre un altro spaccato: «La percentuale delle garanzie di terzi è più bassa degli altri istituti anche perché la prevalenza dei crediti deve essere concessa ai soci e su questi ultimi viene realizzato uno screening prima che entrino a far parte della nostra famiglia». Stefano Rossetti, responsabile Pmi di Unicredit, sottolinea come «a partire dal novembre 2008 si sia data più attenzione anche da parte della nostra banca a questo settore tramite la nascita di Impresa Italia, concretizzatasi mediante accordi nazionali con i Confidi, linee guida che si sono riversate a cascata localmente». E grazie a questa collaborazione l'istituto può vantare oggi una maggiore chiarezza sull'identikit del cliente.

In prospettiva, per le diverse garanzie prestate da terzi, si prevede di allargare il fino-

ra esiguo accesso al fondo di garanzia del Mediocredito centrale e il rafforzamento dei rapporti territoriali con le strutture dei confidi, oggi prime garanti dei crediti alle Pmi. Lo stesso responsabile delle Pmi del Monte Paschi, Luigi De Stefano, conferma l'interesse per il fondo di garanzia: «Visto che la nostra banca è anche radicata profondamente sul territorio, non abbandoneremo i contatti con i Confidi locali, soprattutto con quelli ben strutturati. Attualmente l'incidenza delle garanzie dell'Mcc sul credito concesso dalla nostra banca verso le Pmi è del

15%, e verrà notevolmente aumentata». Sulla stessa frequenza anche Stefano Rossetti, certo che Unicredit allargherà senz'altro il canale con l'Mcc. Più cauto il direttore della Federazione delle Banche del credito cooperativo dell'Emilia-Romagna, Daniele Quadrelli: «Dedicheremo il prossimo periodo, con i segnali di ripresa, a migliorare i legami con i Confidi. Siamo una banca territoriale e non possiamo fare a meno di collaborare con i Confidi locali. Siamo prudenti con l'Mcc ma non escludo che di qui in avanti non si possa aumentare l'accesso diretto». Di diverso avviso, il responsabile commerciale della Banca delle Marche, Agostino Sebastiani: «La nostra scelta verso i Confidi è dettata dai rapporti che nel territorio vogliamo creare con le istituzioni. Una scelta che rispetto al fondo di garanzia centrale forse è anche più costosa ma il nostro obiettivo è approfondire capillarmente le relazioni locali».



**Luigi De Stefano**  
RESPONSABILE SERVIZIO PMI MONTE PASCHI

**Lo sviluppo.** Restiamo una banca radicata saldamente sul territorio ma puntiamo a sviluppare le garanzie del Mediocredito centrale



**Stefano Rossetti**  
RESPONSABILE RETE PMI UNICREDIT

**Canale aperto.** Dal 2008 con la nascita di Impresa Italia ci siamo dedicati con più cura al tema delle garanzie anche tramite accordi con i Confidi



**Daniele Quadrelli**  
DIRETTORE FEDERAZIONE BCC EMILIA-ROMAGNA

**Sul territorio.** Dedicheremo le nostre attenzioni a rafforzare i legami con i Confidi locali e restiamo prudenti verso il Mcc

## "Creare il lavoro" per combattere la crisi

Con il nuovo progetto Cna



di Massimo D'Angello - Economia & Lavoro | Ravenna 1

La creazione d'impresa come risposta occupazionale alla crisi. La Cna di Ravenna, con il patrocinio della Provincia e di Fondazione Flaminia, ha presentato questa mattina il progetto "Creare il lavoro", rivolto a studenti, disoccupati, lavoratori in mobilità o in cassa integrazione interessati a valutare il lavoro autonomo.

Si tratta di un ciclo di conferenze gratuite condotte dall'economista Massimo D'Angello ed esperti, che si terranno ogni martedì, dalle 9.30, alla sala Mosca della Cna provinciale in viale Randi 90.

"Il progetto è in linea con la manovra del governo Monti che consentirà alle imprese under 35 di partire con un solo euro di spesa – ha spiegato la responsabile Divisione Relazioni Industriali Daniela Toschi. Basterà infatti il versamento di un capitale simbolico e non sarà più necessario l'intervento del notaio, per consentire di avviare un'attività anche a chi è privo di mezzi. In Italia la mentalità diffusa è ancora orientata alla ricerca di lavoro dipendente ma noi vogliamo dimostrare che ci sono forme di autoimpiego che possono dare una valida risposta occupazionale".

Gli incontri prenderanno il via domani, con "Green Economy: una rivoluzione in corso", il 7 febbraio sarà la volta invece di "La filiera dei consumi sostenibili", il 21 febbraio "Le nuove forme dell'abitare", il 6 marzo "Le prospettive del web 2.0" e il 20 marzo "Commercio tradizionale ed e-commerce".

"Ricordiamo che nel ravennate si è passati dal 6,1% di disoccupati nel 2010 all'8,9% nel 2011 e le prospettive per quest'anno non promettono bene – ha ricordato Francesco Rivola, assessore alla Formazione Professionale della Provincia. O

(2/2)

## "Creare il lavoro" per combattere la crisi | Ravenna24ore

riusciremo a trovare nuovi modi per produrre o il rischio è quello di regredire. Dovremo stimolare tutte le potenzialità che sono sul territorio".

"La crisi che ci attanaglia dal 2008 dovrà portare a un ripensamento di come fare imprese, ci impone una svolta. A farne le spese in misura maggiore sono le imprese che lavorano con monocomittenza – ha aggiunto l'assessore Massimo Camelliani. Dovremo cercare allora di cogliere da questo momento difficile gli aspetti di modifica e miglioramento. Come pubblica amministrazione cercheremo di dare un contributo ai consorzi fidi. Quando si parla di disoccupazione poi bisogna fare una fotografia completa, da una parte ci sono figure quasi scomparse come calzalai o meccanici, dall'altra c'è un proliferare di figure altamente specializzate che non riusciamo a spendere, su questo bisognerà lavorare".

Contestualmente al progetto "Creare il lavoro" sarà attivato un Info Point presso la sede comunale Cna, una piattaforma on line dalla quale sarà possibile scaricare documenti utili per la creazione d'impresa. Un campus virtuale su Second Life dove gli utenti, accompagnati da un tutor, potranno scaricare contenuti scritti e audio e incontrare altri utenti per lo scambio di informazioni sulle imprese.

(V.V.)

Nelle foto. La conferenza stampa, da sinistra Andrea Panzavolta, dirigente Assessorato alla Formazione Professionale della Provincia di Ravenna, l'assessore provinciale alla Formazione Professionale, Francesco Rivola, Daniela Toschi, responsabile Divisione Relazioni Industriali della CNA, l'assessore all'artigianato e PMI del Comune di Ravenna, Massimo Camelliani e Mario Petrosino, responsabile della CNA comunale di Ravenna

Camelliani, Rivola, Toschi e Petrosino all'inaugurazione dell'Info Point in viale Gilla, 58 presso la sede comunale della CNA



## I TEMI CALDI

### Concessioni

Durata e titolarità delle aree demaniali marittime date in concessione sono state stralciate dal decreto del Governo sulle liberalizzazioni

### Aste

La normativa europea, ora recepita anche dalla nostra legislazione, stabilisce che le aree demaniali vengano assegnate tramite aste



REGINA La spiaggia di Cervia è sempre più trainante per l'industria turistica della nostra provincia

# Assessori regionali a fianco dei bagnini «Spiagge fuori dalla direttiva Bolkestein»

*La Conferenza nazionale prepara un documento per il Governo*

IL GOVERNO ha stralciato dal decreto sulle liberalizzazioni, il dispositivo relativo alle concessioni demaniali. E ora le Regioni stanno pensando di chiedere all'esecutivo di far uscire le spiagge dalla direttiva Bolkestein, bloccando così l'ipotesi che gli stabilimenti vengano messi all'asta. Lo riportano i responsabili della Cna ravennate raccontando gli esiti dell'incontro avuto a Roma con parlamentari

e politici. «La novità più importante — spiegano i dirigenti della Cna, Petrosino, Salimbeni e Alessi — viene dalle conclusioni tratte dalla Conferenza nazionale degli assessori regionali al turismo che, per la prima volta, ha preso una posizione unitaria sulla direttiva servizi Bolkestein chiedendo al Governo se ha intenzione di assumere in forma ufficiale iniziative presso l'Unione Europea tese ad escludere il

settore del Demanio Marittimo turistico dalla direttiva stessa».

I vertici ravennati dell'associazione artigiana confermano quindi che è stato rivolto «l'invito pressante allo stesso Governo perché ripristini il tavolo per giungere ad una legge quadro di settore per tutelare la piccola e media impresa balneare italiana». Analoga proposta verrà inoltrata al ministro Gnudi.

**RAVENNA.** Le Regioni sono unite per salvare i bagnini italiani dalla legge Bolkestein. Per la prima volta i governatori italiani prendono posizioni e spingono affinché il Governo agisca in sede europea. La notizia viene dalla Cna Balneatori che continua nel suo impegno a favore delle imprese balneari. Nevio Salimbeni, responsabile provinciale Cna Balneatori, Mario Petrosino, responsabile Cna di Ravenna e Andrea Alessi, responsabile Cna di Cervia, sottolineano che nella giornata di martedì si sono svolti, nella capitale, alcuni confronti di grande interesse con parlamentari e responsabili politici allo scopo di creare maggiore consenso intorno alle proposte che i sindacati di categoria stanno avanzando. «Il nostro impegno - spiegano i tre - è a favore della sopravvivenza delle imprese balneari e contro politiche di corto respiro». La novità più importante



da Roma è giunta dalla Conferenza nazionale degli assessori regionali al turismo che si è svolta ieri. «Per la prima volta - dicono Salimbeni, Petrosino e Alessi - la conferenza ha preso una

posizione unitaria sulla direttiva servizi Bolkestein chiedendo al Governo se ha intenzione di «assumere in forma ufficiale iniziative presso l'Unione europea tese ad escludere il settore del

demanio marittimo turistico dalla direttiva».

Dalla Conferenza è venuto anche l'invito pressante allo stesso Governo perché ripristini il «tavolo per giungere ad una legge

## «Bagnini fuori dalla Bolkestein»

*Cna Balneatori plaude alla posizione unitaria delle Regioni*

**Il ministro sulle concessioni balneari: «Centrale e ineludibile il tema della concorrenza»  
Gnudi: «Garantire remunerazione dell'investimento»**

**RAVENNA.** Per le concessioni balneari «il tema della concorrenza è centrale ed ineludibile». Lo sottolinea il ministro per i Rapporti con le Regioni, Piero Gnudi, in audizione in commissione Affari costituzionali della Camera. Ricordando che è «pendente una procedura d'infrazione comunitaria riguardante la sussistenza di meccanismi anticoncorrenziali nell'assegnazione delle concessioni» il ministro rileva che c'è la necessità di «incentivazione e regolazione delle potenzialità economiche e reddituali

connesse a tali importanti tasselli dell'offerta turistica nazionale. Al fine di assicurare lo standard qualitativo del servizio - prosegue Gnudi - l'individuazione della durata delle concessioni dovrà, a mio avviso, garantire anche la remunerazione dell'investimento previsto, nel rispetto delle peculiarità dell'offerta turistica delle singole Regioni. La scelta dei concessionari potrà quindi avvenire, in linea con la competenza delle Regioni in materia turistica, sulla base di appositi bandi regionali».

no le proprie richieste ai ministri Guidi (turismo) e Moavero (affari europei) il prossimo 23 febbraio.

Gli obiettivi immediati dei bagnini e dei sindacati sono molteplici. Innanzitutto chiedono l'attivazione di una richiesta di deroga dalla direttiva servizi Bolkestein. In seconda battuta rivendicano l'esclusione del settore delle imprese turistico-balneari dai provvedimenti legati alle liberalizzazioni. Infine chiedono l'apertura di un tavolo di lavoro (Governo, sindacati, Parlamento, Regioni) per imbastire in tempi brevi una legge quadro a tutela e garanzia delle imprese balneari e in armonia con tutte le direttive europee in materia di concorrenza, tutela dell'ambiente e libertà d'impresa.

**BOLKESTEIN CNA A ROMA**

## *No degli assessori regionali al Turismo*

Prosegue l'impegno di Cna Balneatori a favore delle imprese balneari per scongiurare "l'ingiusta attribuzione" di questo settore dentro la direttiva servizi Bolkestein: "Martedì scorso a Roma - affermano Nevio Salimbeni, responsabile provinciale Cna Balneatori, Mario Petrosino, responsabile di Ravenna e Andrea Alessi, responsabile di Cervia - si sono svolti alcuni confronti con responsabili politici allo scopo di creare maggiore consenso intorno alle proposte che i sindacati stanno avanzando contro politiche di corto respiro". "Probabilmente - continuano i responsabili Cna - la novità più importante viene dalle conclusioni della Conferenza nazionale degli Assessori regionali al Turismo che, per la prima volta, ha preso una posizione unitaria sulla Bolkestein chiedendo al Governo se ha intenzione di 'assumere in forma ufficiale iniziative presso l'Ue per escludere il Demanio Marittimo turistico dalla direttiva'. Dalla Conferenza è venuto anche l'invito al Governo per una legge quadro di settore a tutela dell'impresa balneare italiana".

## INTERVISTA A GIGANTE

**Il Direttore della Cna interviene sulla crisi e le possibili soluzioni**

pagina 9



## Il Risveglio Duemila 28.01.2012

# Intervista a Natalino Gigante di Cna sulla manovra finanziaria Misure necessarie ma squilibrate in alcuni punti

*Nei giorni scorsi, proprio mentre il Governo Monti presentava il decreto sulle liberalizzazioni, abbiamo intervistato Natalino Gigante, Direttore della Cna di Ravenna, in merito all'attuale crisi economica e ai suoi riflessi nel nostro territorio.*

Dott. Gigante, in seguito alla manovra finanziaria varata a fine dicembre dal Governo, come si prospetta il 2012 per le piccole e medie imprese del nostro territorio e, di conseguenza, per gli artigiani che vi lavorano e le loro famiglie? "Partroppo le più recenti previsioni dell'Ocse e della Banca d'Italia non sono rosee in quanto confermano anche per quest'anno l'andamento recessivo già in atto nel secondo semestre 2011. La prevista flessione del Pil (Prodotto interno lordo, ndr) nazionale per il 2012 (per Ocse -0,5% mentre per Banca Italia addirittura -1,5%) non rappresenta un segnale incoraggiante per le imprese e per le famiglie. Anche se nella nostra regione si prevede una flessione del Pil più contenuta (-0,3%) questo non risparmierà il nostro territorio provinciale dalla recessione. Per questo riteniamo che vadano affrontati con



Natalino Gigante

decisione, nell'ambito delle prossime manovre governative, tutti i temi riguardanti lo sviluppo al fine di dare maggiore slancio all'economia".

Uno dei punti più discussi della manovra è un possibile nuovo aumento dell'Iva, previsto ad ottobre. Quali disagi comporterebbe questo aumento, sia per chi fornisce materiali, lavoro, sia per i singoli consumatori?

"L'ulteriore aumento dell'Iva, se scatterà, comporterà un beneficio per il bilancio dello Stato (ad esempio, se si arriverà al 23% si parla di circa 8 miliardi di maggiori entrate) ma contestualmente determinerà un effetto

negativo per le imprese aumentando i costi delle materie prime e dei servizi con evidenti ripercussioni sui consumatori finali. L'aumento andrà a colpire molti beni che riguardano la spesa per la casa, il comparto elettronico, auto e moto, alcuni prodotti alimentari oltre a numerosi servizi offerti da artigiani e professionisti. Ci saranno, inoltre, problemi legati all'aumento del tasso di inflazione".

In Provincia di Ravenna quali sono a tutt'oggi, e in prospettiva, i settori che rischiano di pagare di più la crisi e le recenti decisioni del Governo?

"La nostra indagine congiunturale su scala regionale Trend ER ci dice che tutti i settori sono stati colpiti dalla crisi e forse l'unico che ha saputo contenerla, almeno per ora, è stato il settore agroalimentare. Siamo invece molto preoccupati per tutto il comparto delle costruzioni, per i trasporti, per la produzione manifatturiera, in particolare per la subfornitura. Ma non possiamo neppure dimenticare tutto il segmento dei servizi alla comunità e alla persona che stanno soffrendo, particolarmente in questo ultimo periodo, a causa della mancata ripresa dei consumi".

Ci sono a suo parere, a Ravenna, risorse economiche, sociali, o legate al volontariato che non sono ancora ben state valorizzate e che potrebbero aiutare la collettività a superare questo difficile momento?

"In riferimento al welfare, in un momento di grave crisi e di incertezza per il futuro della coesione sociale del Paese, occorre ovviamente preservare il grande patrimonio di capitale sociale che il nostro territorio possiede. Il volontariato in questo senso rappresenta una grande opportunità. Ma dobbiamo essere consapevoli che si tratta di fondare una nuova era del welfare locale che sappia effettivamente fare leva sulle risorse private e del no profit all'interno di una regia pubblica in grado di individuare e selezionare le priorità. Credo che all'interno di una strategia condivisa che dovrà necessariamente puntare a mantenere un grande equilibrio tra servizi pubblici, privati e volontariato si possano trovare le soluzioni giuste per tenere alto il livello del welfare locale".

E' in fase di sviluppo e discussione il "pacchetto-crescita" da parte del Governo. A suo parere, come

si dovrebbe intervenire per aiutare il settore produttivo del Paese, ma anche per tutelare i cittadini che già pagano sulla propria pelle questa lunga crisi?

Al governo Monti è affidata responsabilità di far recuperare all'Italia sui mercati internazionali quella fiducia nelle sue capacità di far fronte agli impegni assunti in sede europea, riequilibrando stabilmente il saldo di bilancio e ricollocando il paese su un percorso di crescita prolungata. Deve essere però chiaro che non sarà possibile raggiungere il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica se prevalgono gli effetti depressivi sui redditi e sui consumi rispetto ai tagli alla spesa. In tal senso appaiono squilibrati gli interventi sull'indicizzazione delle pensioni, sull'aumento dell'Iva, sull'addizionale Irpef (e sull'introduzione dell'Imu) rispetto alla riduzione dei costi della politica e del funzionamento della macchina pubblica. Solo attraverso una revisione complessiva della spesa pubblica è possibile avviare un percorso di riduzione del prelievo, per evitare effetti depressivi sul reddito disponibile e liberare risorse da destinare alla crescita. E' inoltre necessario agire sulla leva fiscale per favorire sviluppo, innovazione, riorganizzazione e patrimonializzazione delle imprese".

a cura di  
Fabrizio Casanova

# Le imprese vedono rosa e investono

## Domande di credito +9% nel 2011

*Emilia Romagna in controtendenza rispetto al dato nazionale*

**Sorpresa: in Emilia Romagna la domanda di credito delle imprese è aumentata del 9% nel 2011. Picco a Rimini (+23%); negativa solo Bologna (-2%)**

**Andrea Ropa**  
■ BOLOGNA

**STRANA** crisi quella in cui le imprese continuano a chiedere credito alle banche per investire. Succede in Emilia Romagna, dove nel 2011 — a fronte di previsioni catastrofiche e a un dato nazionale inchiodato sottozero — la domanda di credito da parte delle aziende è cresciuta del 9%, con punte sorprendenti a Rimini (23%), Parma (20%) e Piacenza (19%). Più contenuti i rialzi a Modena (9%), Forlì-Cesena (6%), Ravenna e Reggio Emilia (4%). Ferma al palo Ferrara, mentre Bologna è l'unica provincia in negativo (-2%) della regione. Lo rileva il 'Barometro' sulle richieste creditizie elaborato da Crif, che raccoglie i dati relativi a oltre 8 milioni di linee di credito attribuite a utenti business.

**CONTRARIAMENTE** alle previsioni di molti analisti, la domanda di credito da parte delle imprese italiane nel 2011 ha fatto segnare solo una lieve diminuzione (-1%) sul 2010, in miglioramento rispetto al calo registrato nell'anno pre-



cedente, quando invece la contrazione era stata del 5%. Rispetto al 2009, ovvero all'inizio della crisi, il decremento complessivo delle richieste rilevato nel 2011 è stato del 6%, quindi senza il drammatico crollo che si era temuto. Per avere segni positivi negli andamenti della domanda anno su anno è però necessario risalire agli anni 2009 (+12%) e 2008 (+8%).

«**LA DINAMICA** delle richieste di credito — spiega Enrico Lodi, direttore generale Credit Bureau Services di Crif — rappresenta un indicatore di straordinaria importanza per tastare il polso alle im-

prese e valutare il loro livello di fiducia nei confronti del futuro e la propensione a investire. L'andamento registrato nel 2011 è ovvia-

**LODI (CRIF)**  
«Un segnale importante per valutare il livello di fiducia delle aziende nel futuro»

mente riconducibile alla congiuntura negativa e alle prospettive di stagnazione nel medio periodo dell'economia italiana, ma mette in luce come le nostre imprese

non abbiano smesso di rivolgersi agli istituti di credito per finanziare la loro attività e superare questa difficile fase».

**DAL CANTO** loro le banche hanno riconfermato proprio ieri, durante un incontro con la Regione, l'impegno a mettere a disposizione un plafond di risorse destinate ai finanziamenti alle imprese regionali di importo almeno equivalente a quello erogato nel 2011, che è stato di circa 700 milioni. Inoltre è stato raggiunto un accordo per definire le condizioni di accesso al credito in modo più snello e flessibile.



BASEL

# ECONERRE

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



Focus

# Eccellenze in rete

- Regione e Unione camere in prima linea per sostenere le aggregazioni di imprese. Una grande opportunità per il nostro sistema economico e — allo stesso tempo — una strada obbligata per competere a livello globale

Opportunità

Imprese

Settori



**Territori**  
 Un unico brand  
 per le Terre  
 di Romagna



di Natascia Ronchetti

Aggregazioni come risposta alla crisi, veicolo per ottenere credito, strumento di competitività

# Reti, "exit strategy" e volano di sviluppo

**U**na certezza rigorosamente confermata dai numeri: le imprese aggregate in rete mostrano performance economiche migliori del settore produttivo di appartenenza, sotto il profilo del fatturato, della redditività, degli investimenti, ma anche dei tempi di pagamento dei fornitori. Non solo:

con il biglietto da visita della rete - considerato un tratto distintivo dalle banche, capace di neutralizzare gli effetti negativi della storica sottocapitalizzazione delle aziende italiane - accedono con maggiore facilità al credito. "Per questo - dice Giuseppe Schirone, di

Prometeia, l'associazione che elabora previsioni sull'economia italiana e internazionale - è necessario continuare a sostenere questo fenomeno e, nella definizione degli incentivi, è opportuno selezionare quelli maggiormente performanti".

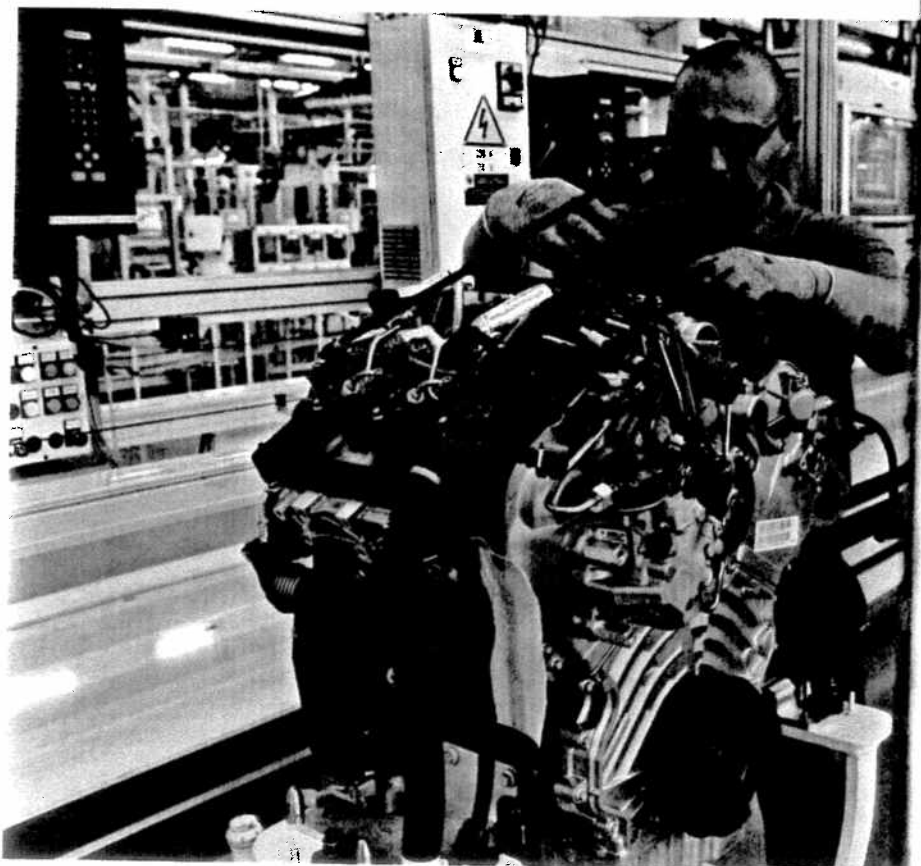
Reti di impresa come exit strategy dalla crisi, dunque. E come volano per lo sviluppo economico. Se ne è parlato il 28 ottobre scorso a Bologna, una tappa del percorso di confronto con le categorie economiche avviato dalla Regione Emilia-Romagna per mettere a punto il nuovo Programma triennale Attività produttive 2012-2014. Un appuntamento al quale i vertici di viale Aldo Moro si sono presentati con il bilancio del precedente Programma. Operazioni da grandi numeri. Sono stati infatti 240 i progetti di rete finanziati dalla Regione con un contributo complessivo di quasi 24 milioni, per un investimento di oltre 50,4 milioni, che ha coinvolto 993 aziende.

La parte del leone l'ha fatta il sistema produttivo bolognese, con 80

progetti di creazione di reti per un investimento di più di 17 milioni, sostenuto da un contributo pubblico pari a oltre 8,1 milioni. Il capoluogo emiliano è stato tallonato da Modena, con 46 progetti, per un valore che sfiora i 9,4 milioni e un finanziamento pari a più di 4,3 milioni. All'ultimo posto le imprese del Riminese, con 7 progetti per un valore di quasi 1,5 milioni. Per quanto riguarda le tipologie dei raggruppamenti, la maggioranza, vale a dire il 36%, ha riguardato le consulenze specialistiche, seguite dall'organizzazione del personale dipendente, dalle innovazioni hardware e software, dalle spese generali e dalla formazione del personale. Un trampolino di lancio verso una

maggiore competitività del quale hanno beneficiato prevalentemente le piccole e medie imprese: ben il 68% delle aziende che hanno ottenuto l'accesso ai contributi contano fino a un massimo di 20 dipendenti, mentre è risicata (non sfiora nemmeno il 4%) la quota delle realtà imprenditoriali che hanno dagli 81 addetti in su. A creare reti sono state prevalentemente le imprese manifatturiere (44,6%), seguite da aziende che operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Ma è stata buona anche la risposta del sistema produttivo che opera nell'ambito dei servizi e della comunicazione e di quello attivo nelle costruzioni. Risultati che hanno saldamente collocato la regione al

Ben 240 i progetti di rete sostenuti grazie al Programma regionale, per 993 aziende coinvolte





primo posto in Italia: lungo la via Emilia oggi si contano oltre un quinto delle reti di imprese presenti nel Paese. Un primato che conferma come il sistema produttivo regionale creda nelle potenzialità delle aggregazioni, “un modo – prosegue Schirone – per favorire la diffusione delle idee imprenditoriali individuando strumenti di penetrazione su nuovi mercati”.

È anche attraverso le reti che la galassia delle imprese, costituita in

larga parte da piccole e medie aziende, tenta di farsi largo sui mercati emergenti, a partire da quelli dell'area Bricst. “Per un'impresa la costituzione di una rete è un momento di rottura – dice Luigi Scarola, del centro di studi economici Nomisma – la proietta verso una programmazione a medio e lungo termine, grazie a un confronto tra le aziende che aiuta ad allargare le prospettive”. Una sfida soprattutto per le imprese di picco-



## L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli assessore regionale alle Attività produttive

# “Insieme per imprimere una svolta decisiva all'economia regionale”

▲▲ Per vincere la sfida della crescita economica è necessario che le imprese, laddove possibile, si mettano in rete e trovino sinergie e risposte comuni per nuovi livelli di economia di scala”. A parlare è l'assessore regionale alle Attività produttive della Regione, Gian Carlo Muzzarelli, che ha avviato già a luglio il percorso di confronto con le categorie economiche in vista del nuovo Programma triennale Attività produttive 2012-2014.

**Partiamo dal confronto con le parti sociali. È possibile tracciare un primo bilancio?**

“Il percorso sta procedendo secondo le attese, e anche meglio. I tanti appuntamenti che si stanno svolgendo in queste settimane sono molto partecipati, e al di là del dato delle presenze, che pure è importante e conforta sulla bontà del metodo partecipativo, quello che conta è che stanno emergendo idee, opinioni, consigli che si stanno rivelando utili nella redazione del nuovo Programma triennale. Finanza, marketing, mercati esteri, relazioni industriali, ricerca e professioni, filiere produttive, infrastrutture, semplificazione, servizi alle imprese: i temi sul tappeto sono tanti, e l'obiettivo è quello di imprimere una svolta decisa all'economia regionale, nella direzione che abbiamo scelto. E la direzione è quella del sapere, del Made in Italy e della green economy”.

**Cosa prevede la tabella di marcia?**

“L'ultimo appuntamento si terrà a metà dicembre, e sarà dedicato alle relazioni industriali nel nuovo scenario economico. Nei primi mesi del 2012 approveremo in Giunta

il programma, che sarà infine sottoposto al voto dell'Assemblea legislativa”.

**Parliamo di reti di impresa. L'Emilia-Romagna ha il primato, con oltre un quinto delle aggregazioni presenti in Italia. Il recupero in atto, grazie in prevalenza al rilancio dell'export, riguarda prevalentemente le aziende di medie e grandi dimensioni. Le reti possono costituire una 'exit strategy' dalla crisi anche per le piccole imprese?**

“L'economia è ancora debole, e la situazione del Paese non ci aiuta di certo. In questi giorni, si è dimesso Berlusconi e il nuovo presidente incaricato è il prof. Mario Monti. Dopo il disastro di questi anni, Monti ha un compito delicato: gode di grande fiducia e stima nel nostro Paese e in Europa. Speriamo di potere finalmente avere un esecutivo capace e autorevole, in grado di rimettere in moto l'economia, che ha vissuto giornate drammatiche negli scorsi giorni. Per noi, per riuscire nella sfida, è un passo fondamentale che le imprese, laddove possibile, si mettano in rete e trovino sinergie e risposte comuni per nuovi livelli di economia di scala. Le imprese piccole e piccolissime, così diffuse nel nostro territorio, non possono fare tutto da sole, e certo non riescono a permettersi al loro interno centri di ricerca”.

**Le reti di impresa costituiscono quindi una spinta all'innovazione...**

“La costituzione di reti d'impresa favorisce la diffusione su larga scala delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, del know how, e rende più agevole la possibilità

di affrontare i nuovi mercati e un salto qualitativo del sistema nel suo complesso. Per questo, abbiamo attivato bandi dedicati ad imprese che si mettono in rete per circa 25 milioni di euro nel 2010, mentre per l'anno in corso abbiamo appena chiuso un bando per le emittenti radiotelevisive – 1,8 milioni di euro, che impegneremo entro fine anno – e un bando per l'innovazione tecnologica-reti, la cui graduatoria è ancora in fase istruttoria”.

**I tagli ai trasferimenti dallo Stato, a partire dall'azzeramento del Fondo nazionale per le piccole imprese, in che modo condizioneranno le politiche della Regione?**

“L'attuale situazione economica impone una nuova verifica del quadro complessivo, e molto dipenderà anche dalle dinamiche che saranno messe in moto dalla manovra nazionale della legge di stabilità. Dobbiamo verificare cosa succederà con gli ammortizzatori sociali, senza i quali non è possibile ragionare su nessuna azione politica. Ma vogliamo rafforzare i nostri assi di intervento nell'ottica della crescita economica, mantenendo gli impegni assunti quest'anno per sostenere l'internazionalizzazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e per facilitare l'accesso al credito, che costituisce una priorità. Dobbiamo ricostruire un patto con le banche per sostenere gli investimenti e rafforzare i consorzi fidi. Contemporaneamente, dobbiamo trovare fondi per sviluppare le idee nate dentro i tecnopoli” ●



Un nuovo modello di aggregazione fra imprese per affrontare la globalizzazione dei mercati

# Contratti di rete per la competitività

di Giuseppe Sangiorgi

**A**ggregarsi per “lavorare in rete”: una scelta strategica, specie per le piccole e medie imprese, per superare le difficoltà strutturali legate alla dimensione e competere più efficacemente sui mercati in un contesto economico globalizzato in continua evoluzione. La rete di impresa è un modello imprenditoriale innovativo, tagliato su misura per il sistema produttivo italiano, perché si propone di superare il “nanismo” e la frammentarietà che lo contraddistinguono, con un’ottica di medio periodo e con solide basi tecniche, finanziarie, organizzative, di processo e giuridiche. È uno strumento nuovo, flessibile, che non sostituisce ma si affianca a quelli finora utilizzati allo scopo (raggruppamenti temporanei di impresa, Ati per appalti joint venture, consorzi). Costituisce un’alter-

nativa per quelle aziende che vogliono aumentare la loro forza mantenendo l’autonomia, senza dar vita a una fusione o ricadere sotto il controllo di un unico soggetto.

A inizio novembre, nell’ultima fotografia scattata da InfoCamere, in Italia, sono quasi 200 i contratti di rete depositati presso il Registro Imprese delle Camere di commercio, distribuiti su 19 regioni ed 84 province. Sfora il migliaio il numero di aziende coinvolte.

La strada sembra dunque avviata. “È un risultato importante raggiunto con anticipo rispetto alle previsioni – sottolinea Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche territoriali e distretti industriali – perché la rete ha reali punti di forza che permettono alle imprese di ottenere vantaggi economici notevoli in termini di innovazione, internazionalizzazione

e accesso al credito in un momento di grande difficoltà”.

Il contratto di rete rappresenta una tipologia negoziale tra realtà imprenditoriali con comunione di scopo. Non crea un nuovo soggetto di diritto né una nuova e distinta attività giuridica: la singola azienda mantiene la sua identità.

La rete di imprese porta a economie di scala e di specializzazione: la singola azienda che ne fa parte può ottenere migliori risultati in termini di esportazione, innovazione e competitività grazie all’incrocio e allo scambio di com-

A inizio novembre, quasi 200 i contratti di rete depositati presso il Registro Imprese

## IL FOCUS

### Sette contratti già depositati, e al via un nuovo bando **Ferrara scalda i motori**

**S**ono già sette i contratti depositati nel Registro delle imprese della Camera di commercio di Ferrara. L’obiettivo di mettere insieme strategie, abbattere i costi e di presentarsi a clienti e fornitori con un volto e una forza comune, viene incentivato dall’ente di Largo Castello attraverso un nuovo bando che mette a disposizione 110mila euro per la costituzione e lo sviluppo di reti e/o aggregazioni tra imprese.

“I vantaggi che l’essere piccoli comporta, intesi come flessibilità, specializzazione, velocità nel rispondere ai cambiamenti del mercato, qualità nei rapporti aziendali, creatività hanno fatto crescere il nostro sistema produttivo – afferma

Mauro Giannattasio, segretario generale della Camera estense – ma oggi rischiano di diventare frecce spuntate in mancanza di dimensioni aziendali adeguate alle nuove sfide competitive e alla necessità di presenza sui mercati più lontani e promettenti”. Da qui dunque la scelta di stimolare la creazione di reti di impresa.

Dal 30 gennaio 2012, potranno presentare domanda per accedere ai contributi camerali le imprese della provincia di Ferrara che, in un numero minimo di tre, si costituiscono in raggruppamenti attraverso il “contratto di rete”. Il bando presenta due valori aggiunti: il supporto della Provincia e la sinergia con le associazioni di categoria, secondo un’unità di intenti.

Il bando prevede come investimenti finanziabili diverse tipologie di costi finalizzati alla realizzazione della rete: spese notarili sostenute per la formalizzazione del contratto; per la redazione del programma di rete e per l’asseverazione; per l’acquisizione di brevetti e diritti di licenza strumentali; per l’ideazione e la promozione del marchio; per l’acquisto di hardware e di software necessari alla costituzione e funzionamento operativo; di progettazione, riconosciute nella misura forfettaria massima del 15%, dei costi complessivamente sostenuti. L’entità del contributo è pari al 50% dell’investimento, al netto di Iva, fino all’importo massimo di 10mila euro●



Il ciclo di seminari è stato organizzato nell'ambito dell'Accordo di programma tra il ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere nazionale e sulla base del Protocollo stipulato da Unioncamere e RetImpresa del sistema Confindustria

## LA SCHEDA

### Norme e obiettivi del nuovo strumento Cos'è, come funziona

Introdotta dalla legge n. 33/2009, successivamente modificata con la legge n.122/2010, il contratto di rete è uno strumento di aggregazione agile e flessibile, con cui due o più imprese si obbligano a esercitare in comune attività economiche, allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare: gli obiettivi strategici e le attività comuni poste a base della rete; gli obiettivi di innovazione e competitività; la durata, le modalità di adesione di altre imprese e le ipotesi di recesso; un programma di rete, con l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune, l'eventuale fondo patrimoniale e le sue regole, il soggetto responsabile dell'esecuzione del contratto; le procedure decisionali delle imprese partecipanti.

La legge prevede a favore delle reti di impresa vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari, nonché la possibilità di stipulare convenzioni con l'Abi (Associazione bancaria italiana) per un miglior accesso al credito. Possono essere di tre tipi: orizzontali, quando prevedono un ruolo paritetico tra le aziende; verticali, quando una assume il ruolo di nodo gestionale e decisionale sulle attività comuni e di rappresentanza verso istituzioni e mercati; miste, se si tratta di raggruppamenti policentrici che variano a seconda delle condizioni di mercato.

"Le reti di impresa sono l'evoluzione del distretto in un'economia globalizzata - sottolinea Luca D'Alvia di RetImpresa Confindustria - permettendo di andare oltre il localismo distrettuale, fino ad acquisire una dimensione ultraregionale. Il contratto di rete ha 'nel cuore' un programma imprenditoriale e una progettualità che dà vita a una ricerca collaborativa delle imprese stimolate ad aggregazioni stabili per competere" ●



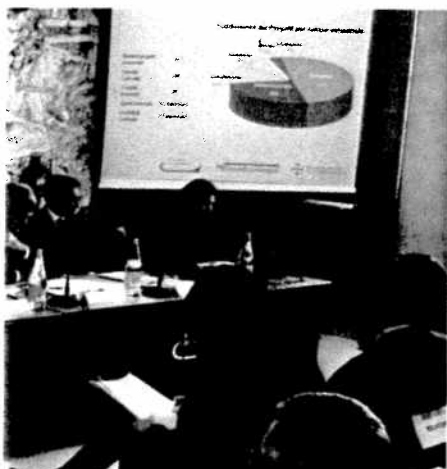
petenze e conoscenze che vengono messe a fattor comune. In questo modo, cresce in efficienza e amplia il proprio mercato, ottimizza i costi interni ed esterni. Accresce le possibilità di ottenere contributi pubblici, può migliorare il rating e avere un rapporto più favorevole con il mondo del credito in termini di accesso, tassi di interesse, garanzie ed erogazioni. Inoltre, può accedere ad agevolazioni fiscali come, ad esempio, la sospensione di imposta per la quota degli utili di esercizio destinata al fondo patrimoniale comune nel caso in cui il programma di rete venga asseverato da un organismo riconosciuto dall'Agenzia delle Entrate.

"Stare in rete - evidenzia il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - permette di catturare specializzazioni e competenze laddove esse sono, all'occorrenza pure al di là del territorio di origine o del settore di appartenenza della singola piccola impresa. Rappresenta, dunque, una modalità per fare innovazione e per utilizzarne gli esiti su scala dimensionale allargata con chiare ricadute in termini di maggiore efficienza e competitività". In Emilia-Romagna, risultano registrati 26 contratti di rete che interessano

oltre 130 imprese. Bologna e Modena sono tra i territori più attivi. "Il contratto di rete - nota Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - è una soluzione valida, poiché consente a ogni impresa di conseguire una dimensione maggiormente competitiva senza perdere gradi di autonomia nella propria attività e di godere di una serie di vantaggi logistici, di know how, conciliando la flessibilità tipica delle pmi con il potere contrattuale, la credibilità commerciale e finanziaria di una media o grande azienda".

Le piccole e medie imprese che scelgono di partecipare a una rete possono costituire e dare vita a collaborazioni tecnologiche e commerciali, con aziende della stessa filiera produttiva, al fine di acquisire maggiore forza contrattuale, agevolazioni amministrative, finanziarie e per ricerca e sviluppo.

"Confindustria ha investito sviluppando un format ed un servizio di assistenza e consulenza alle imprese - sottolinea Mariacristina Gherpelli, presidente regionale della Piccola Industria di Confindustria. Si tratta di un cambiamento non da poco, perché non è facile per le aziende mettere a disposizione informazioni e condividere modus operandi. Però



le reti di impresa presentano una serie di benefici che vanno portati all'attenzione degli imprenditori. Questo è il nostro compito".

Anche Cna Emilia-Romagna sottolinea la flessibilità di uso del contratto di rete. "E' una opportunità che si aggiunge ad una tastiera di elementi - sottolinea Roberto Centazzo responsabile ricerca e sviluppo di Cna regionale - Va vista in un contesto dinamico, come una buona palestra per sperimentare forme di relazione e aggregazione che possono mutare ed evolvere" ●



**Maria Cristina Gherpelli,**  
presidente della Piccola Industria  
di Confindustria,  
Sotto, Guglielmo Garagnani  
presidente di Confagricoltura regionale

## LA STRATEGIA

### Quasi 600 presenze al ciclo di seminari organizzato da Unioncamere "Crescere e competere con il contratto di rete"

È iniziato da Bologna e si è concluso a Ferrara, con appuntamenti anche in tutti gli altri capoluoghi della regione, il ciclo di seminari territoriali dal titolo "Crescere e competere con il contratto di rete: creare valore attraverso economie di scala e di specializzazione". L'iniziativa, organizzata dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e dall'Unione regionale, ha coinvolto quasi 600 partecipanti tra imprenditori, rappresentanti di associazioni di categoria, liberi professionisti, pubblica amministrazione. Nelle nove tappe del ciclo sono state fornite indicazioni sulle opportunità e sui vantaggi offerti dal contratto di rete, della normativa che lo regola e delle agevolazioni per l'accesso al credito. Una sorta di utile "cassetta degli attrezzi" per le imprese a cui sono state messe a disposizione specifiche "istruzioni per l'uso", grazie all'opuscolo realizzato da Universitas Mercatorum, l'Università telematica delle Camere di commercio.

Nel corso degli incontri sono state approfondite le prospettive di intervento e di applicazione dei contratti di rete in Emilia-Romagna che, insieme alla Toscana, è il contesto regionale dove viene maggiormente utilizzato dalle imprese. "Questo anche perché - commenta il segretario di Unioncamere, Ugo Girardi - la Regione Emilia-Romagna non ha puntato a varare provvedimenti normativi che avrebbero rischiato di irrigidire lo strumento, aggiungendosi al quadro normativo statale, ma ha promosso con dei bandi specifici anche tale modalità di aggregazione di imprese su un progetto comune".

Il progetto camerale prevede anche un percorso di consulenza e di assistenza personalizzato per la creazione di nuovi contratti di rete, individuati sulla base dei fabbisogni delle imprese, e un'analisi di quelli già sottoscritti. "In Emilia-Romagna - conclude il pre-

sidente Carlo Alberto Roncarati - i contratti di rete operativi sono già diversi e li stiamo seguendo con una specifica indagine, al fine di contribuire, insieme alle associazioni di rappresentanza delle imprese, a una loro crescita rapida e a un tempo equilibrata nei diversi settori di attività".

Oltre a informazioni riferite a temi generali sulle reti d'impresa e ai contratti di rete (cosa sono, come si fanno e quali sono i vantaggi), nel corso degli incontri nelle sedi camerale sono stati esposti casi di successo di reti d'impresa. L'applicazione del contratto di rete nella filiera agroalimentare ha suscitato interesse a Bologna, dove il presidente di Confagricoltura regionale, Guglielmo Garagnani, ne ha messo in evidenza "la flessibilità di rapporti che finora mancava e la possibilità di integrare i progetti di filiera promossi dalla Regione". Il tema è stato poi approfondito a Parma con il caso aziendale della rete "Antiche Cantine": il prosciuttificio Devodier, insieme a un'altra azienda di settore e a una di consulenza di marketing, hanno avviato un progetto per esportare il prodotto già affettato in vaschette con una tecnica innovativa che mantiene la freschezza, sui mercati del Nord Europa. A Ravenna un caso del settore ict e, a Forlì, la rete Step che si occupa di sviluppare un cassetto tecnologico per i rifiuti a tutela dell'ambiente. A Rimini, è stata presentata Arcipelago, la prima rete del turismo e del mare, che integra e aggrega l'offerta turistica in un'unica piattaforma con la possibilità di offrire pacchetti unici volti a offrire al cliente un servizio completo, e la novità di una carta prepagata, attraverso la quale attuare politiche di fidelizzazione del cliente. Nel 2012 un nuovo programma, in continuità, prevede eventi formativi di carattere tecnico per gli stakeholders locali, già in calendario a: Ravenna (18 gennaio), Modena (19 gennaio), Rimini (23 gennaio), Forlì-Cesena (24 gennaio), Piacenza (30 gennaio), Parma (1 febbraio), Ferrara (2 febbraio), Reggio Emilia (7 febbraio) ●



CRESCERE E COMPETERE CON IL CONTRATTO DI RETE



di Sara Scheggia

"Organismi – Festival delle intelligenze collettive": a Bologna il meeting dei giovani di Cna

# "Next", artigiani nel terzo millennio

**F**ar sentire la voce delle nuove leve dell'economia italiana, individuare i passi da affrontare per cambiare il Paese, battere la crisi. È per centrare obiettivi come questi che il 14 e il 15 ottobre scorsi un migliaio di artigiani under 40 da tutta Italia si sono dati appuntamento al Teatro Comunale di Bologna.

L'occasione, "Cna Next 2011 – Organismi. Festival delle intelligenze collettive", il meeting nazionale dei giovani imprenditori di Cna: due giorni di incontri, dibattiti e spettacoli, insieme alle migliori "intelligenze" d'Italia e del mondo.

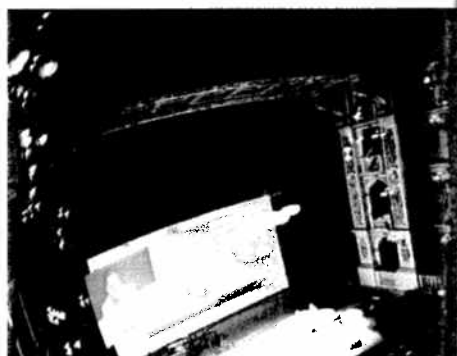
Primo fra tutti, Jimmy Wales, il fondatore dell'enciclopedia on line Wikipedia, a cui sono seguiti interventi di economisti, imprenditori,

fumettisti e docenti universitari. Tutti insieme per ragionare su come svecchiare l'attuale classe dirigente e mettersi in rete per far emergere il meglio della creatività italiana. Con una bandiera ben precisa: quella delle nuove tecnologie e di internet. "Abbiamo voluto chiamarlo festival scegliendo un luogo rappresentativo di ciò che ci sta a cuore: la cultura", ha detto il presidente dei giovani imprenditori Cna, Andrea Di Benedetto. "Dopo l'edizione dello scorso anno a Torino, Bologna e il Teatro Comunale ci sono sembrati perfetti. Vogliamo creare un nuovo modo di fare rappresentanza: partiamo da qui, sappiamo che c'è tanto da organizzare e siamo pronti a fare la nostra parte". Il Festival, che è andato in onda in streaming su diverse web tv e siti d'informazione nazionali come Corriere.it o Il Sole 24 Ore, si è proposto infatti di avviare una rete di legami da far fruttare in

un momento come questo, con l'economia in ginocchio un po' in tutto il mondo. "Questo laboratorio – ha proseguito Di Benedetto – è l'immagine del Paese che vogliamo: un'infrastruttura capace di legare anime diverse, una connessione che liberi energie".

In effetti, le anime invitate a dare il proprio contributo durante la due giorni venivano dai settori più disparati, dall'economia all'arte, passando per la musica. Nella giornata

Parola d'ordine liberare le energie del Paese attraverso la cultura, le reti, le nuove tecnologie



## L'ANALISI

### Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia e ospite d'eccezione del meeting "L'Italia? Un Paese mediamente libero"

▲▲ In Italia c'è un certo livello di libertà di stampa, ma la situazione è imperfetta: non bisogna mai smettere di vigilare". Parola di Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia: l'enciclopedia libera sul web in 270 lingue, creata grazie agli sforzi degli utenti e ormai diventata imprescindibile per le ricerche su Internet. Wales ha aperto la convention dei giovani Cna con un discorso sul web e la democrazia. All'inizio di ottobre, per tre giorni, Wikipedia in lingua italiana si era auto-oscurata per protesta contro la cosiddetta "legge-Bavaglio", contenuta nel disegno di legge sulle intercettazioni, tuttora allo studio del Parlamento. Una strategia che, complice la confusione e le polemiche intorno al provvedimento, ha per ora messo in stand by il timore di rettifiche immediate anche per blog e siti web. A Bologna, Wales è tornato sulla vicenda celebrando la vittoria della sua creatura. "È eccitante essere qui dopo il suc-

cesso che ha ottenuto la protesta di Wikipedia – ha dichiarato – è stata una decisione che la comunità italiana ha preso in autonomia, all'inizio non ne conoscevamo le conseguenze, ma poi abbiamo avuto un riscontro positivo".

Nel suo discorso, ha poi rivelato alcune curiosità su Wikipedia. Spiegando per esempio che tra gli utenti i quali, oltre a consultarla, ne modificano le voci, spiccano gli uomini: in tutto il mondo rappresentano l'87%. O dando qualche dato sulla presenza in Cina e sulle difficoltà che l'enciclopedia ha contro la severa censura di Pechino. "Lì siamo stati proibiti per anni poi, grazie alle Olimpiadi del 2008, le cose sono cambiate – ha concluso – ci sono ancora pagine filtrate dal Governo, come quelle su Piazza Tiananmen o sull'artista dissidente Ai Weiwei. Ma la situazione sta migliorando" ●





inaugurale, a parlare ai giovani artigiani sono arrivati sotto le Due Torri Don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione antimafia Libera Terra, Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, il preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna Andrea Segrè – intervenuto in qualità di numero uno di Last Minute Market – e Cuno Jakob Tarfusser, giudice della Corte penale internazionale. C'è stato spazio anche per un dibattito "interno", dal titolo "Intelligenze organizzate – Cna, un sistema nervoso che connette il Paese", con Luca Iaia, coordinatore Cna Giovani Imprenditori, Sergio Silvestrini, segretario generale degli artigiani, e Di Benedetto. A chiudere la prima giornata, il reading letterario-musicale "Pontiac", messo in scena da Wu Ming 2 dell'omonimo collettivo bolognese di scrittori insie-

me ai migliori musicisti della scena indipendente cittadina.

"È un'occasione unica, che Bologna ha colto appieno – ha spiegato il preside della Cna bolognese, Massimo Ferrante – l'Italia deve ripartire dalle giovani energie e dalle idee: solo così potremo affrontare le sfide della crisi". Proprio per tirare una riga e ricominciare da zero, i giovani artigiani si sono muniti di computer, tablet e altri strumenti multimediali per scrivere tutti insieme una lettera al presidente della Repubblica e agli italiani: un vero e proprio manifesto collettivo in cui sono confluite le opinioni condivise al festival.

L'esperimento è entrato nel vivo nella seconda giornata, l'ultima, che si è poi conclusa con focus specifici su cultura e interdisciplinarietà dei saperi. Tra i relatori di sabato, infatti, c'erano professori universitari come



Giovanna Cosenza, docente di Semiotica all'Alma Mater, il direttore del giornale online L'Inkiesta Jacopo Tondelli, il fumettista Makkox, il sovrintendente del Teatro Comunale Francesco Ernani, la coppia di autori satirici Gino&Michele e, infine, il trombettista siciliano Roy Paci●

**Jimmy Wales,**  
fondatore  
di Wikipedia



## LA STRATEGIA

### Il "Manifesto agli italiani" dei giovani imprenditori di Cna **"Classe dirigente inadeguata, burocrazia esasperata e inefficiente"**

▲ Oggi viviamo in un Paese caotico e confuso. Caratterizzato da tanti problemi, tante storie, ma forse l'aspetto che ci preoccupa più di tutti, su cui vorremmo porre l'attenzione, è una classe dirigente inadatta e vecchia". Inizia così il "Manifesto agli italiani" scritto dai giovani imprenditori di Cna, riuniti al Comunale di Bologna. Una lettera d'intenti e speranze destinata al Paese, che ha come primo destinatario il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'hanno scritta insieme, mettendo a frutto quelle intelligenze collettive e gli strumenti tecnologici di cui hanno discusso per due giorni al meeting nazionale Cna Next. I relatori, dal palco, si sono coordinati con la platea, munita di pc, iPad, cellulari smartphone: ciascuno ha detto la sua contribuendo alla stesura definitiva.

In sostanza, i giovani artigiani hanno espresso un malessere che è soprattutto economico, legato alla crisi e a una "burocrazia esasperata e inefficiente" (come scrivono nel Manifesto), ma che dipende anche dalla politica. "Ma

non ci poniamo solamente in un atteggiamento critico – proseguono, citando tra le soluzioni anche l'impegno per la costruzione di reti d'impresa – ci vogliamo prendere un impegno preciso: partecipare alle scelte strategiche".

Gli obiettivi del Manifesto sono stati subito sposati dall'associazione che, per bocca del presidente nazionale Ivan Malavasi, ha dato la sua benedizione. E ha aggiunto qualche idea per superare la grave congiuntura economica. "Abbiamo proposto una patrimoniale e una soglia di tracciabilità più bassa contro il sommerso – ha dichiarato – è il modo per recuperare risorse e ridurre il carico fiscale su imprese e lavoratori. La politica agisca con responsabilità".

Il manifesto si chiude con un'iniezione di fiducia e ottimismo. "Riusciremo a superare le difficoltà dell'oggi? Ne siamo sufficientemente convinti – concludono i giovani di Cna – se ne troveremo la forza, l'Italia domani sarà un Paese con un futuro moderno e innovativo●